Scuola

n. Ø

QUANDO INSEGNARE DIVENTA PASSIONE. PEDAGOGIA, NUOVE DIDATTICHE E BUONE PRATICHE SPERIMENTATE IN CLASSE

TEMPO DI PAGELLE



SPECIALE
STEM
All'interno
schede didattiche
per laboratori

da fare in classe



CHE COS'È
LA VALUTAZIONE?
IL PARERE
DEGLI ESPERTI
E LE ALTERNATIVE
(LEGALI) AI VOTI.

OGGI INTERROGHIAMO MASSIMO RECALCATI: RISCOPRIRE IL GUSTO DI STARE IN CLASSE | MATEMATICA ALLENARSI FACENDO LA SPESA | EDUCAZIONE MOTORIA PERCHÉ ALL'APERTO È MEGLIO. I GIOCHI DA FARE | SOSTEGNO 5 CONSIGLI UTILI SULLA GESTIONE DEI BES | INTERVALLO EVENTI, MOSTRE, LIBRI, FILM | COSE DELL'ALTRO MONDO FAVIJ E GLI ALTRI IDOLI DEI VOSTRI ALUNNI | BENESSERE 5 IDEE PER RICARICARSI

abbonati a Emilia il mensile con le tue passioni dentro!

€ 2.00 come contributo spese di spedizione per un totale di € 31.90 IVA inclusa anziché € 42.00



per un totale di € 52,90 IVA inclusa anziché € 84.00

ecco come puoi attivare il tuo abbonamento:

posta:

Compila e spedisci il coupon a:

PRESS-DI ABBONAMENTI SPA C/O CMP BRESCIA VIA DALMAZIA 13 25126 BRESCIA (BS)

Oppure invialo al numero di fax 030/7772385

internet:

Vai su: www.abbonamenti.it/junior

telesono:

Chiama il numero: 199.111.999³

Attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

* Costo massimo della chiamata da tutta Italia per telefoni fissi: euro 0,12 + IVA al minuto senza scatto alla risposta. Per le chiamate da cellulare i costi sono legati all'operatore

				1		,
CMI.	pon	MA.	വവ	MMM	TMP.	ഗ ഗര
		w	WILL			

Offerta valida solo per l'Italia

Sì, mi abbono

948 11 276 948 43 sc. 10

per 1 anno a FOCUS JUNIOR (12 num. + ed. digitale) con lo sconto del 29%. Pagherò solo € 29,90 + € 2,00 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 31.90 (IVA INCLUSA) invece di € 42.00

948 11 276 948 43 sc. 20

per **2 anni a FOCUS JUNIOR** (24 num. + ed. digitale) con lo **sconto del 41%**. Pagherò solo **€ 49,90** + € 3,00 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 52,90 (IVA INCLUSA) anziché € 84,00.

Il pagamento dell'abbonamento è previsto in un'unica soluzione con il bollettino postale che ti invieremo a casa. Per il pagamento con carta di credito vai sul sito www.abbonamenti.it/junior

V IIIVOV COCI					
Cognome			Nome		
Indirizzo				N.	
CAP	Città			Prov.	
Telefono		E-mail			

La presente informativa è resa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento EU 679/2016 da Mondadori Scienza S.p.A., con sede in Via Bianca di Savoia 12 - Milano, titolare del trattamento, al fine di dar corso alla tua richiesta di abbonamento alla/e rivista prescelta. Il trattamento dei tuoi dati personali si baserà giuridicamente sul rapporto contrattuale che verrà a crearsi tra te e il titolare del trattamento e sarà condotto per l'intera durata dell'abbonamento e/o per un ulteriore periodo di tempo previsto da eventuali obblighi di legge. Sulla base del legittimo interesse come individuato dal Regolamento EU 679/2016, il titolare, in contitolarità con tutte le società afferenti al Gruppo Mondadori come indicate nella versione estesa della presente informativa (i "Contitolari"), potrà inviarti comunicazioni di marketing diretto fatta salva la tua possibilità di opporsi a tale trattamento sin d'ora spuntando la seguente casella o in qualsiasi momento contattando il titolare e/o i Contitolari. Sulla base invece del tuo consenso espresso e specifico, i Contitolari potranno effettuare attività di marketing indiretto e di profilazione. Il titolare del trattamento ha nominato Press-di Abbonamenti S.p.A., responsabile del trattamento per la gestione degli abbonamenti alle proprie riviste. Il DPO del Gruppo Mondadori è l'Avv. Ugo Ettore Di Stefano, contattabile a dpo@mondadori.it. Potrai sempre contattare il titolare e i Contitolari all'indirizzo e-mail ondadori.it nonché reperire la versione completa della presente informativa con l'indicazione specifica dei Contitolari all'interno della sezione Privacy del sito www.abbonamenti.it. cliccando sul logo della rivista da te prescelta, dove troverai tutte le informazioni sull'utilizzo dei tuoi dati personali, i canali di contatto del titolare del trattamento e dei Contitolari nonché tutte le ulteriori previste dal Regolamento ivi inclusi i tuoi diritti, il tempo di conservazione dei dati e le modalità per l'esercizio del diritto di revoca

Kilascio	Nego II consenso	per le attivita d	i marketing indireti
_	_		

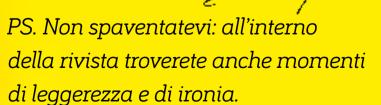
_		_		
	Rilascio	L	Nego il consenso per le attività di profilazione.	

#0/2018 - Focus Scuola **EDITORIALE**

> ari insegnanti, siamo al vostro fianco. Pronti a condividere le vostre sfide quotidiane in classe, aggiornandovi in modo semplice e concreto sull'evoluzione degli studi pedagogici, delle neuroscienze e della didattica innovativa per stare bene in cattedra e gestire le classi, anche le più difficili, conquistare autorevolezza, tenere a bada lo stress, avere l'attenzione dei nativi digitali e motivarli nello studio. Ma saremo anche la vostra voce: in questi anni, grazie a Focus Junior, abbiamo avuto modo di incontrarvi e ci siamo resi conto che spesso siete proprio voi i primi portatori

di buone pratiche e di esperienze di innovazione dal basso. Fatevi sentire e scriveteci.

Un caro saluto e buone vacanze



Per contattarci, condividere le vostre storie, esperienze e strategie didattiche oppure inviare le vostre domande agli esperti, scrivete una mail a redazione@focusscuola.it

Focus **Scuola -** #0/2018 - Focus **Scuola**

SOMMARIO

IL PUNTO



IL GIORNO DEL GIUDIZIO

È tempo di pagelle e voti finali.
Ma che cos'è la valutazione?
Serve più all'alunno o all'insegnante?
Esiste una maniera per renderla
oggettiva? E sono ammesse
sperimentazioni in questo campo?
Ecco cosa ne dicono esperti e ministero.

Pag. 12

SPECIALE LABORATORI STEM



LA GEOMETRIA DELLE BOLLE

Scopriamo in modo pratico
e sperimentale i segreti delle bolle
di sapone e perché da secoli hanno
affascinato, incuriosito e ispirato
matematici, fisici e architetti di tutto
il mondo.

a cura di Plejadi

GLI ALTRI SERVIZI



OGGI INTERROGHIAMO

Massimo Recalcati: «Insegnare è fare entrare la luce nel fitto del buio» Pag. 16

BENESSERE

Esperienze per ricaricarsi in estate Pag. 20

SOSTEGNO

5 cose che avrei voluto sapere fin dall'inizio *Pag. 28*

IDEE DI LEZIONE



MATEMATICA

Comprando s'impara Pag. 32

EDUCAZIONE MOTORIA

Al parco a inventar giochi

Pag. 34

Scuola

Mondadori Scienza S.p.A.

Via Battistotti Sassi n° 11/A 20133 Milano

Società con unico azionista, soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Arnoldo Mondadori S.p.A.

Direttore responsabile

Sarah Pozzoli

Hanno collaborato: Maria

Campagna, Marco Casareto, Alex Corlazzoli, Gianluca Fogliazza, Barbara Leonardi, Daniela Lucangeli, Alberto Pellai, Pleiadi, Marco Rossi Doria, Patrizia Varale, Debora Villa. **Progetto grafico e impaginazione** Gtower studio

Publisher

Pamela Carati



Focus Scuola:

Pubblicazione in corso di registrazione al Tribunale di Milano. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Il materiale ricevuto e non richiesto (testi e fotografie), anche se non pubblicato, non sarà restituito.

$\label{eq:Directione} \textbf{Directione}, \ \textbf{redazione};$

Via Battistotti Sassi 11/A, 20133 Milano. E-mail: redazione@focusscuola.it

Amministrazione:

Via Battistotti Sassi 11/A, 20133 Milano. Telefono 02/762101. Fax amministrazione: 02/76013439.

Abbonamenti:

è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite sito web- www abbonamenti it/ mondadori: e-mail: abbonamenti@ mondadori it- telefono- dall'Italia 199.111.999 (per telefoni fissi: euro 0.12 + IVA al minuto senza scatto alla risposta. Per cellulari costi in funzione dell'operatore). Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; fax: 030.77.72.387; posta: scrivere all'indirizzo: Press Di Servizio Abbonamenti - C/O CMP Brescia -25126 Brescia. L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando

l'etichetta con la quale arriva la rivista.

RUBRICHE



SALA INSEGNANTI

Le notizie del mese sul mondo della scuola e le novità sulla formazione *Pag.* 6

IL COACH

Noi insegnanti dobbiamo ricordarci quanto siamo importanti di Marco Rossi Doria Pag. 8

LA PEDAGOGISTA

Alla scuola spetta il compito di potenziare la cognizione numerica di Daniela Lucangeli Pag. 9

L'EDUCATORE

L'importanza dell'educazione emotiva

di Alberto Pellai

COSE DELL'ALTRO MONDO

Tutto quello che piace ai vostri lunni (e non potete non sapere)

Pag. 24

Pag. 10

INTERVALLO

Film, mostre, eventi in giro per l'Italia. Ricordi di scuola di Ludovico Guenzi, il cantante del gruppo Lo Stato Sociale *Pag. 26*

BIBLIOTECA

Libri per l'attività didattica, da consigliare agli alunni e per voi insegnanti *Pag. 36*

POSTA

Le vostre domande sulla vita di classe e sui diritti/doveri della vostra professione *Pag. 38*

LA NOTA

Invalsi si impegna ma non abbastanza di Alex Corlazzoli Pag. 40

L'APPELLO

Cari insegnanti, solo voi potete salvare la nostra (e vostra) estate di Debora Villa Pag. 41

L'ULTIMA CAMPANELLA

Pag. 42

SUL PROSSIMO NUMERO

ODDIO, I GENITORI!

L'alleanza educativa tra scuola e famiglie incide sulla resa scolastica degli alunni. Abbiamo raccolto le esperienze di psicologi, pedagogisti e docenti su come gestire bene questo rapporto, spesso troppo conflittuale.

LA SCUOLA DEGLI ARMADIETTI PARLANTI

Visita all'Istituto comprensivo 3 di Modena, dove convivono con pari dignità edifici modernissimi e vecchi di un secolo. Basta un po' di inventiva.

<u>4</u>

Un riassunto delle notizie di questo mese che hanno interessato il mondo della scuola e che magari vi siete persi sui giornali o nelle discussioni tra colleghi.

DIVERSAMENTE STUDENTI

In Italia ci sono sempre più studenti disabili. Nei giorni scorsi il ministero dell'Istruzione ha diffuso i dati relativi all'anno scolastico 2016/2017 che mostrano un aumento dell'8,3% dei ragazzi che presentano difficoltà. In totale nelle nostre scuole sono 254.366 gli alunni disabili, il 2,9% di tutta la popolazione scolastica. In termini assoluti è la scuola primaria a registrare la presenza più elevata

di studenti con disabilità. Alle medie, invece, si registra la più alta incidenza di disabili in rapporto alla popolazione studentesca (4%).

Osservando la distribuzione tra istituti statali e non, infine, dall'indagine emerge che il 93% degli alunni con disabilità frequenta le scuole statali, che anche in termini percentuali registrano un'incidenza del 3,1% contro l'1,6% delle parificate.





STOP AI COMPITI

Addio ai compiti a casa. Il diario dei bambini di 166 classi di cinque provincie italiane non riporta più frasi del tipo "fare gli esercizi da pagina 60 a pagina 62". Gli studenti che frequentano questi istituti svolgono la loro attività post lezione direttamente a scuola. La sperimentazione, partita dalla rete delle scuole biellesi, che comprende 25 realtà, si è estesa a tutt'Italia: quest'anno hanno partecipato al progetto 90 classi della provincia di Milano e 40 della provincia di Trapani.

Un'idea portata avanti anche in Francia, dove hanno abolito i compiti: le esercitazioni si fanno in aula, in una manciata di ore aggiuntive. Il ministro dell'Educazione Jean-Michel Blanquer ha così dato corso alla "rivoluzione", annunciata in campagna elettorale dal neo presidente Emmanuel Macron.

SEMPRE MENO ALUNNI

Nel giro di dieci anni potrebbero sparire 6.300 sezioni della scuola dell'infanzia e 18mila classi della primaria. Ad annunciarlo è la Fondazione Agnelli, che a partire dai dati Istat sull'evoluzione demografica italiana ha dipinto lo scenario scolastico dei prossimi anni. Gli iscritti alla scuola elementare diminuiranno consistentemente in tutta Italia (con picchi del 24% in Sardegna e del 20% in Campania, ma caleranno del 18% anche in Veneto).

Gli iscritti alla scuola media continueranno invece a crescere debolmente per qualche anno al Nord e al Centro, per poi unirsi al Sud nel declino, con una perdita totale di circa 9.400 classi entro il 2028.



LEZIONI DOMICILIARI

Avrebbe dovuto avere 18 ore di sostegno, ma la scuola, di fronte alla richiesta di lezioni domiciliari a causa di una grave malattia, ne ha concesse solo 6,69 a settimana. C'è voluta un'ordinanza del Tribunale di Roma per ridare giustizia a uno studente 14enne vittima, secondo il giudice Silvia Albano, di «una condotta discriminatoria».

È un'ordinanza storica, che applica il principio di massima tutela degli alunni in assistenza domiciliare.



CHI L'HA VISTO?

Dimenticare un alunno in gita è il terrore di ogni docente. È accaduto all'Istituto "Italo Calvino" di Catania, dove durante un'uscita didattica nella città siciliana un ragazzino di 11 anni non è risalito sull'autobus per tornare a scuola. Un brutto quarto d'ora per il ragazzino, che nei pressi del Palazzo degli Elefanti ha

cercato un volto amico e trovato un dipendente della scuola, che ha avvertito immediatamente l'istituto.

Gli insegnanti si sono precipitati a riprenderlo, ma per loro era ormai troppo tardi: è scattata la denuncia da parte dei genitori e ora dovranno difendersi dall'accusa di abbandono di minore.



GENITORI-AUTISTI

Il vecchio scuolabus giallo va in pensione a Palazzolo sull'Oglio, in provincia di Brescia. Al suo posto arriva il car pooling. All'origine dell'iniziativa presa dall'amministrazione comunale, in collaborazione con le istituzioni scolastiche, ci sono ragioni economiche: le iscrizioni erano

sempre meno e il costo del servizio troppo alto per il Comune (110mila euro l'anno a fronte di 11.500 euro di rette pagate dalle famiglie).

La soluzione è stata quella di coinvolgere i genitori, che metteranno a disposizione le proprie auto per dare "passaggi" ai compagni dei figli.

LEGGI, CIRCOLARI, CONTRATTI, FORMAZIONE...

Le novità più importanti che riguardano professione e attività del personale scolastico.



STACCARE I FILI

Tra le novità più rilevant del nuovo contratto per i lavoratori della scuola c'è il "diritto alla disconnessione". Nessuno dovrà più rispondere alla convocazione di un consiglio di classe o alla richiesta di partecipare a un'attività se fatta in orario diverso da quello di servizio attraverso i moderni strumenti tecnologici L'articolo 22, infatti, introduce un principio importante: i criteri per l'utilizzo degli strumenti tecnologici di lavoro fuori dall'orario di servizio dovranno passare dalla contrattazione d'istituto. Una norma che è stata inserita per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita famigliare dei dipendenti del settore.

ORE BUCHE

Niente supplente se l'insegnante si ammala per pochi giorni. La disposizione è confermata dalla circolare inviata nelle scorse settimane dalla Direzione generale per il personale scolastico, che precisa: «Si rammenta che nell'ambito del potenziamento dell'offerta formativa non sono previste sostituzioni, ad eccezione, per le ore strettamente necessarie e solo in caso di assenze superiori a dieci giorni, delle situazioni di sdoppiamento di classi o di singoli insegnamenti e delle attività di carattere curriculare previste dal Piano dell'offerta formativa triennale, comprese quelle di ampliamento dell'offerta formativa alla scuola primaria». ■



L'ANNO CHE VERRÀ

Quando inizieranno le scuole a settembre? Molti uffici scolastici regionali hanno già elaborato i calendari scolastici 2018/2019. I primi a riaprire le aule saranno i docenti della provincia di Bolzano, il 5 settembre. A seguire inaugureranno l'anno il Piemonte e il Friuli-Venezia Giulia, il 10 settembre. In Trentino-Alto Adige. Umbria, Lombardia, Veneto e Sicilia la prima campanella suonerà il 12 settembre, mentre in Liguria e Calabria il 17. I più fortunati sono i pugliesi, che fino al 20 saranno in vacanza.

<u>6</u>



NOI INSEGNANTI DOBBIAMO RICORDARCI QUANTO SIAMO IMPORTANTI

Primo maestro di strada in Italia. Formatore di docenti

Nanoli

Marco Rossi-Doria

uando i bambini e i ragazzi escono di casa per andare a scuola vanno verso il mondo. In primo luogo la scuola è il cantiere privilegiato dell'incontro con il sapere dell'umanità, con il proprio tempo e con ogni tempo, e con la vita umana in ogni suo aspetto. Proprio perché oggi come mai prima impariamo ovungue, è la scuola dove ogni sapere diventa studio organizzato, lavoro comune e sorvegliato, esplorazione dei confini e delle cerniere tra discipline, sistemazione delle conoscenze, costruzione di dubbio metodico e di metodo di ricerca, acquisizione di competenze riconoscibili. È un cantiere immenso, complesso, entusiasmante, che attiva opportunità di sapere sterminate attraverso una molteplicità di linguaggi e "grammatiche" e di media vecchi, nuovi e nuovissimi che incontrano persone con uguali diritti alla conoscenza ma diversissime tra loro.

Al contempo a scuola avviene l'incontro - diverso per le diverse età - con le persone che non sono "io" e non sono "di famiglia".

Dai 3 ai 18 anni i ragazzi vivono a scuola e vi apprendono le abilità sociali, il saper stare con gli altri e il costruire relazioni, ma anche il saper stare nel farlo – con se stessi. Così la scuola è, in grande, quel che lo specchio è per i bimbi piccolissimi: il riflesso e la restituzione, di importanza decisiva, che fa incontrare se stessi, vedersi, scrutarsi, scoprirsi, riconoscersi, trovare identità e progressivamente differenziarsi come persone.

La scuola può rappresentare questo per ogni ragazzo solo se si pensa come luogo terzo, non troppo protettivo e saputo come sono



i contesti di famiglia, ma neanche minaccioso.

O, come ebbe a dire lo psicanalista Sigmund Freud, un luogo intermedio, dove si fa l'esperienza della vita ma non nella situazione compiutamente reale.

Tre "r" permettono questa possibilità: regole, relazione, riti. In questo tempo di crisi della tenuta educativa, con tanti episodi intollerabili, proprio

> le regole consentono un serio e pacato presidio del limite, che serve agli esseri umani per crescere in modo equilibrato. E queste, per avere senso, devono essere accompagnate da un sistema di relazioni, garantito da una comunità educante e da una ritrovata ritualità comunitaria nella vita scolastica.

Gli insegnanti sono i promotori e i garanti di tutto questo. Esserne consapevoli ci chiama a una rinnovata professionalità e. al contempo, a far valere più che in passato la nostra insostituibile funzione sociale e civile dinanzi

Così la scuola è il riflesso e la restituzione. di importanza decisiva. che fa incontrare se stessi, vedersi, scrutarsi, scoprirsi, riconoscersi. trovare identità e progressivamente differenziarsi come persone.

ALLA SCUOLA SPETTA IL COMPITO



Docente di psicologia dell'educazione e dello sviluppo

DI POTENZIARE LA COGNIZIONE NUMERICA

Università di Padova Daniela Lucangeli

→ on il termine "intelligenza numerica" ✓ indichiamo la capacità di concepire e pensare il mondo in termini di numeri e quantità numeriche (numerosità). Si tratta di una capacità innata nell'uomo, così come quella di percepire i colori. Alcune ricerche hanno messo in evidenza che siamo in grado di cogliere la numerosità fin da neonati. Il primo contatto tra le capacità numeriche pre-verbali innate e il contesto di appartenenza è rappresentato dall'acquisizione del conteggio, un'abilità complessa e impegnativa che il bambino apprende tra i 2 e i 5 anni di età. Il saper contare costituisce a sua volta una base importante per l'apprendimento dell'aritmetica: quando un bambino conta gli elementi che risultano dalla combinazione di due insiemi, sta di fatto compiendo un'addizione.

Se dunque nasciamo forniti di meccanismi che ci predispongono a percepire la numerosità fin dai primi istanti di vita, come mai a scuola così tanti bambini sono in difficoltà nell'apprendimento del calcolo? In Italia gli insegnanti riportano che il 20% degli alunni incontra gravi difficoltà in matematica. Un dato in netto contrasto con quanto indicato dall'International Accademy for Research on Learning Disabilities, secondo cui solo il 2,5% della popolazione dovrebbe manifestare serie difficoltà in ambito matematico, e una percentuale ancora più ridotta dovrebbe manifestare un quadro di discalculia. Come si conciliano queste due diverse informazioni? Innanzitutto va considerato che spesso

in Italia le parole "difficoltà" e "disturbo" vengono utilizzate indistintamente. Eppure ognuna di esse si riferisce a situazioni molto diverse e con prognosi assai differenti. Le difficoltà di apprendimento si riferiscono a quelle situazioni in cui uno studente, nel corso della propria carriera scolastica, incontra

degli ostacoli. Queste situazioni sono a evoluzione positiva: una maggiore applicazione allo studio o percorsi di insegnamento individualizzati permettono una positiva risoluzione delle criticità iniziali. Quando invece ci troviamo di fronte a disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa) facciamo riferimento a problematiche più gravi, che non sono conseguenza di un handicap, né sono imputabili a fattori esterni quali differenze culturali, insegnamento inappropriato o insufficiente, ma dipendono dalle basi neuropsicologiche dell'apprendimento stesso. In questi casi sappiamo che le abilità potranno migliorare leggermente, ma mai del tutto. Per fortuna la discalculia è un disturbo con una frequenza di comparsa rara, che costituisce una minima parte di quel 20% di bambini che già a 8 anni è segnalato dalla scuola per significative difficoltà nell'apprendimento della matematica. Ma allora dov'è l'origine del problema?

Se è vero che la cognizione numerica si sviluppa precocemente e in modo innato, è altrettanto vero che perché evolva al meglio delle sue possibilità è necessario, come per lo sviluppo di ogni altro dominio cognitivo basale (il linguaggio, le abilità motorie, le abilità sociali ecc.), che il sistema educativo accompagni e potenzi le funzioni neuropsicologiche universali che ne stanno a **fondamento.** Tuttavia il nostro sistema educativo, oltre a porre attenzione tardi allo sviluppo della cognizione numerica, conosce ancora poco dei suoi meccanismi,

e soprattutto non conosce le modalità necessarie a potenziarne l'intelligere, scambiandolo per l'addestramento alla prestazione scritta. L'intelligenza numerica è analogica, strategica, composizionale, evolve soprattutto nel calcolo a mente, e ha poco a che fare con gli algoritmi procedurali messi in memoria necessari al calcolo scritto.

L'intelligenza matematica è analogica ed evolve soprattutto nel calcolo a mente.

alla comunità nazionale.



PERCHÉ CONTA L'EDUCAZIONE EMOTIVA

Medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva

Università di Milano

Alberto Pellai

nside Out è forse il cartone animato L dell'ultimo decennio che è piaciuto di più anche agli adulti. Racconta la storia di Riley, una preadolescente che si confronta con un cambiamento drastico che avviene nella propria vita: a causa del trasferimento lavorativo del papà, anche lei deve traslocare in un'altra città, cambiare scuola e amici. E per lei non è semplice. La storia viene raccontata in modo molto originale: il regista infatti ci mostra i fatti e gli accadimenti nella vita di Riley, ma contemporaneamente ci fa vedere anche tutto quello che succede nel suo cervello emotivo. Così possiamo assistere ai combattimenti che si instaurano tra le differenti emozioni: Felicità, che cerca di sbarrare la strada a Tristezza, o Rabbia. che invece riesce talvolta a costruirsi un varco in modo esplosivo, mettendo a tacere tutte le altre emozioni che abitano la mente della ragazza.

A scuola, in moltissimi casi, ci piacerebbe poter godere del medesimo "artificio" raccontato in *Inside Out*. Ovvero vorremmo a volte poter entrare nella testa dei nostri studenti e comprendere che cosa sta succedendo dentro di loro:

perché Marta da una settimana è così agitata e tutto la mette in ansia? Perché Paolo non sta fermo un attimo, che nemmeno un domatore riuscirebbe a tenerlo seduto al banco? Perché Lucia, da chiacchierona che era, si è trasformata in una bambina silenziosa, quasi invisibile? Che cosa è successo a Luca, che da miglior amico di Giovanni ora gli sta sempre a distanza?

I nostri alunni, quando entrano in classe, hanno nello zaino anche le loro storie di vita, che spesso "ingombrano" e "mandano in tilt" il loro cuore e la loro



mente. Sarebbe bello – e anche molto utile per poterli aiutare – che loro ci potessero (e sapessero) raccontare ciò che sta succedendo nel loro mondo interiore, all'interno del loro cervello emotivo.

Ma quasi sempre i bambini e i preadolescenti non hanno le parole per poter raccontare ciò che stanno provando e sentendo dentro di loro. Ed è questo il motivo per cui i loro stati di attivazione emotiva – invece che essere raccontati e condivisi con qualcuno che può dare aiuto a gestire e rielaborare le emozioni – spesso vengono agiti e portati sulla scena della vita di classe attraverso azioni maldestre o copioni che si rivelano involutivi, autolesivi

Promuovere l'educazione emotiva a scuola significa dotare ogni alunno delle competenze per diventare consapevole dei propri vissuti emotivi, imparando ad autoregolarli, così da non trasformare emozioni

o dannosi per i compagni di classe.

troppo intense e potenti in comportamenti disfunzionali, pericolosi o rischiosi. Di fronte alle molte emergenze educative di cui sempre più spesso si parla nei media, insegnare l'educazione emotiva potrebbe rivelarsi il miglior modo per immunizzare i nostri studenti nei confronti di queste emergenze e allo stesso tempo per dotarli di competenze e fattori di protezione che risulteranno di importanza cruciale per il loro successo scolastico e nella vita. Come? È quello che vedremo nel corso di questa rubrica, fornendo indicazioni metodologiche e operative.

Promuovere
l'educazione
emotiva
significa dotare
ogni alunno delle
competenze per
diventare
consapevole dei
propri vissuti
emotivi,
imparando
ad autoregolarli.

TOOK SCOPERIL ALLA SCOPERTA DELLA NOSTRA STELLA LUMINOSA

TUFFATI IN UN MONDO DOVE LA CURIOSITÀ SI SCATENA E DIVERTITI A IMPARARE TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE SULL'UNIVERSO INTORNO A TE! SCOPRI TANTE NUOVISSIME STORIE, ESPERIMENTI, QUIZ E INDOVINELLI E SCOPRIRAI CHE IMPARARE È SEMPRE UN'AVVENTURA STRAORDINARIA.

DISPONIBILE SU:





OGNIAMO IL CINEMA! ECCO COME FUNZIONA



I SEGRETI SVELATI DALLA CA**A DEGLI ANIMALI



Qualunque tipo di prestazione dà luogo a una valutazione nel momento in cui entra in contatto con un altro soggetto capace di valutarla.

66 orretta è la lettura e buona la capacità di riferire i contenuti. Deve curare di più l'espressione scritta. È un po' birichino nel comportamento e ha la lingua un po' lunga". Era il 1986 e la pagella scritta e firmata dalla maestra unica Teresa era descrittiva e molto soggettiva. In trent'anni il sistema di valutazione è cambiato più volte, fino alle ultime sperimentazioni che prevedono, al posto dei 5 o degli 8, i colori del semaforo. La storia della valutazione in Italia è complessa. Alla fine degli anni Settanta si accentuò la differenza tra ordini di scuole: mentre le superiori mantennero il voto in decimi, alle elementari e alle medie furono introdotti i giudizi (ottimo, distinto, buono, sufficiente...). A far tornare il voto in decimi nelle scuola primaria e nella secondaria di primo grado fu l'allora ministro all'Istruzione Maria Stella Gelmini nel 2008. Da quella data più nessuno ha osato affrontare la questione. Nemmeno la cosiddetta "Buona scuola", che con il decreto legislativo 62/2017 ha confermato l'uso dei numeri. Unica novità, la certificazione delle competenze che adesso accompagna la pagella a conclusione della

Il problema dell'oggettività

Ma che cos'è la valutazione? A cosa e a chi serve? All'alunno per comprendere il grado di apprendimento raggiunto, o all'insegnante per verificare se ciò che ha trasmesso è arrivato a tutti i suoi studenti? «Valutare ha due significati diversi» spiega Benedetto Vertecchi, pedagogista ed esperto in docimologia. «Il primo è il modo in cui si stabilisce un rapporto tra la scuola e la vita sociale. Il secondo è il modo in cui gli insegnanti organizzano le loro

scuola primaria e del primo ciclo di istruzione.

decisioni. Non confondiamo la valutazione con l'espressione del giudizio. La prima è qualcosa di strutturalmente interna all'attività educativa, anche quando non viene espressa». Sul tema, Vertecchi ha

scritto diversi libri e ha maturato le sue convinzioni: «La valutazione è un'esigenza nata con i sistemi scolastici che hanno coinvolto grandi masse di studenti. Possiamo anche non codificare i giudizi, non dare i voti, ma si tratta di decisioni effimere. Oualunque tipo di prestazione dà luogo a una valutazione nel momento in cui entra in contatto con un altro soggetto capace di valutarla. La valutazione è quella parte del compito educativo che consiste nell'apprezzare ciò che si sta svolgendo. È una parte strutturale del lavoro dell'insegnante». Secondo il pedagogista è tuttavia impossibile una valutazione oggettiva. Bisogna tornare indietro nel tempo per spiegare questa considerazione. Tra il 1830 e il 1840, nel Massachusetts, le scuole criticavano i comportamenti delle famiglie e queste ultime accusavano le prime di fornire una cultura insufficiente. Il sovrintendente di Boston, per cavarsi d'impaccio, creò quella che è rimasta famosa

come la prima grande ricerca valutativa: 150 domande a cui si poteva rispondere solo in un modo, un po' come nei test a crocette di oggi. Ne venne fuori quello che è il problema chiave: i risultati educativi hanno una varianza, non sono tutti uguali tra loro. In Francia si posero il problema di definire il "voto vero", ovvero un voto che superasse le differenze.

Per arrivare a determinare una votazione univoca servirono 140 valutazioni. Perfino per la matematica ne occorsero 19. Le componenti soggettive erano di gran lunga prevalenti.

«Uno scarto di mezzo voto può trasformare un giudizio positivo in negativo» sottolinea Vertecchi «alimentando una percezione di ingiustizia. Che poi il grosso dei voti dati sono quelli che stanno in mezzo (5, 6, 7 e 8), mentre gli altri sono un ornamento». Cambierebbe forse qualcosa ad adottare un'altra scala? «In America le valutazioni vanno dalla A alla E. In Francia i voti arrivano a 20. In Russia vanno da 1 a 5 e in Svizzera

qualcosa ad adottare un'altra scala?

«In America le valutazioni vanno dalla
A alla E. In Francia i voti arrivano a 20.
In Russia vanno da 1 a 5 e in Svizzera
da 1 a 6. Non c'è alcuna differenza, sono tradizioni.
Non si può dire che un sistema sia meglio di un altro».
La critica di Vertecchi va infatti al di là della
controversia voti decimali sì o no: «Ai fini della
valutazione, cosa conta oggi per l'insegnante?
Se chiedo a un alunno di parlarmi della crisi
dell'Impero romano, apparentemente faccio
una domanda di Storia, ma per rispondere serve
il linguaggio. La competenza fondamentale è allora
la capacità di usare un linguaggio adatto per parlare
della crisi dell'Impero romano. Alla fine il giudizio
espresso ha più a che fare con il linguaggio
che con la conoscenza delle date, dei personaggi
o degli eventi».

Il diritto di sbagliare

Chi sicuramente è critico nei confronti dell'uso dei voti, soprattutto per i bambini fino agli 8 anni, è la psicologa Anna Oliverio Ferraris, che più volte ha sottolineato come sia preferibile evitare i voti nei primi tre anni della primaria e consentire alla mente dei bambini di "errare" ancora un po'. Un punto di vista condiviso da Alessandro Artini, dirigente scolastico e autore di Nessun brutto voto è per sempre (Ponte alle Grazie): «L'autostima è un aspetto cruciale della psiche dell'individuo, ma nella scuola italiana non sempre è oggetto di attenzione. Non sempre si distingue il giudizio su una materia dal giudizio sulla persona. Le intelligenze sono multiple: un giovane che non riesce in una materia non per questo è un somaro. Eppure il mestiere dell'insegnante è misurato sulle

competenze disciplinari che i ragazzi

In Italia
non sempre
si distingue
il giudizio su
una materia
dal giudizio
sulla persona.

devono avere acquisito al termine degli studi. Ma accanto alle conoscenze ci dev'essere un processo educativo». Lo sapeva bene Alberto Manzi, che nei primi anni Ottanta si rifiutò di bollare i ragazzi con dei giudizi, apponendo per tutti sulle schede di valutazione lo stesso timbro: "Fa quel che può. Quel che non può non fa". Un'azione che costò cara al maestro, finito per otto volte davanti al Consiglio di disciplina.

Pagelle a colori

Oggigiorno di Manzi non ce ne sono più, ma qualcuno che prova comunque a sperimentare nuove strategie c'è. Davide Tamagnini, insegnante alla scuola primaria di Pombia, in provincia di Novara, è uno di questi. Nella sua classe non si danno 5, 6, 9... e non si fanno verifiche. Gli strumenti di valutazione sono una "lettera-punto di vista" degli insegnanti, consegnata alle famiglie a metà di ogni quadrimestre affinché venga letta ai figli, e una tabella di monitoraggio. In quest'ultima viene riportato quanto emerso dalle osservazioni per ciascuna disciplina, cui si associa un colore: verde, giallo o rosso.

La pagella a fine quadrimestre è composta dalla tabella di monitoraggio, dall'autovalutazione del bambino e da un'altra breve missiva degli insegnanti in risposta a quanto scritto dal bambino.

À testare questo modello è anche l'Istituto "Bottacchi" di Novara. Lì, in una classe prima, non si danno voti in pagella, ma ci sono i colori e si consegna una

scheda osservativa con i descrittori delle competenze, ovvero le cose che il bambino è arrivato a fare fino a quel momento. È la stessa dirigente scolastica, Laura Panziera, a spiegare le basi legislative di questa scelta: «Si tratta di una sperimentazione in virtù del decreto

275/1999 sull'autonomia scolastica.

Abbiamo preso questa decisione in collegio docenti senza bisogno di alcuna autorizzazione da parte dell'Ufficio scolastico regionale o del Miur. La scuola ha un'autonomia di ricerca e sperimentazione che gli istituti spesso non usano per paure inutili. Le formalità sono comunque rispettate: alla fine dell'anno diamo

LA POSIZIONE DEL MINISTERO

MARGINI D'AZIONE. In Italia la valutazione dev'essere effettuata in decimi nelle scuole di ogni ordine e grado, come ribadito dal decreto legislativo 62/2017. Tuttavia vi sono alcune sperimentazioni in atto che, anziché dare voti, usano altre metodiche, come per esempio le luci del semaforo. Ma qual è la posizione del ministero in proposito? «La valutazione su base decimale è obbligatoria solo per la cosiddetta pagella» rispondono a Focus Scuola. «La normativa prevede infatti che siano utilizzati i voti per comunicare i livelli di apprendimento al termine dei periodi didattici (trimestri, quadrimestri o pentamestri) ma **nel** corso dell'anno i docenti possono utilizzare diverse modalità per comunicare agli alunni e ai genitori i risultati. Il decreto 62/2017 sottolinea che la valutazione deve avere una valenza formativa, nel senso che prima di tutto deve far capire agli studenti a che punto sono del loro percorso di apprendimento, e poi essere utile agli insegnanti per rivedere le modalità che hanno utilizzato, così da intervenire laddove non siano stati raggiunti obiettivi adeguati. Il decreto legislativo stabilisce anche che le modalità per la valutazione devono essere definite dal collegio dei docenti, inserite nel Piano triennale dell'offerta formativa e comunicate ai genitori».

SINTESI FINALE. In definitiva «le scuole possono decidere come esprimere le valutazioni durante l'anno, nelle verifiche e sui quaderni, per poi sintetizzare i criteri qualitativi adottati nei voti sulle pagelle».

La scuola ha un'autonomia di ricerca e sperimentazione che gli istituti spesso non usano per paure inutili. un attestato firmato da me dove si dichiara che l'alunno è ammesso alla classe successiva».

Sbornia da competenze

Intanto, tra le novità degli ultimi tempi, è spuntata anche la certificazione

delle competenze, che accompagna il documento di valutazione degli apprendimenti acquisiti e del comportamento degli alunni e rappresenta, secondo le linee guida del Miur "un atto educativo legato a un processo di lunga durata, oltre ad aggiungere informazioni utili in senso qualitativo, in quanto descrive i risultati del processo formativo, quinquennale e triennale, anche in vista della ulteriore certificazione delle competenze al termine dell'obbligo di istruzione del secondo ciclo".

Un processo poco chiaro, secondo il ricercatore Stefano Molina, che con Luciano Benadusi ha curato un libro edito dal Mulino proprio sul tema
(Le competenze. Una mappa per orientarsi):

«È un innamoramento che si è tradotto in una retorica ministeriale molto forte: nelle indicazioni governative la parola "competenza", o "competenze", si cita ogni tre righe. Tuttavia, quando si cerca di concretizzarla, si rinvia alle competenze definite dall'Europa,

che sono poco operazionalizzabili. È stata etichettata come didattica per competenze tutto ciò che non è lezione frontale. Il problema è capire se parliamo

di competenze, ovvero un insieme di risorse cognitive e non che costituiscono i tasselli di un puzzle, oppure se la competenza singolare sia una capacità di orchestrare le competenze al plurale: una volta sviluppata la memoria e la conoscenza,

occorre, come in un'orchestra, un direttore che armonizzi il tutto. Già da questo cambia la prospettiva. Quando parliamo di competenze, parliamo di una performance o del potenziale a monte che ha determinato quella performance?».

eenik



Il sottotitolo del suo libro dedicato alla scuola è "per un'erotica dell'insegnamento". Massimo Recalcati. psicanalista, scrittore, protagonista nelle ultime settimane della trasmissione televisiva Lessico **famigliare** su Rai3, è tra coloro che credono ancora nei maestri.

Nel suo libro L'ora di lezione (Einaudi) non sono da sottovalutare i ringraziamenti alle maestre e ai maestri che ha avuto, "senza le quali e i quali la mia vita – scrive – non sarebbe stata la stessa". Che cosa ricorda di loro? Avrà avuto anche qualche docente che non le piaceva...

«Gli incontri sono buoni e cattivi. Sono buoni quando

aprono l'orizzonte del mondo, cattivi quando lo chiudono. Anche i cattivi incontri non si dimenticano. A scuola possono assumere il carattere di veri e propri traumi. La maestra che descrivo ne L'ora di lezione vorrebbe imporre un solo modo di leggere la bellezza del fuoco. La sua è una violenza ottusa, che contrasta il movimento della cultura, che è quello di rendere possibili diverse letture della bellezza del fuoco. Il cattivo incontro chiude il mondo, il buon incontro apre il mondo».

Lei è convinto che l'essenziale dell'insegnamento sia mobilitare il desiderio di sapere, "rendere corpo erotico l'oggetto teorico, si tratti di una poesia di Pascoli o della successione di Fibonacci".

Quali sono gli ingredienti per essere degli insegnanti "erotici"?

«Amare quello che si insegna. Non esistono altre ricette. Desiderare di essere in aula, di essere lì con i propri allievi, di non voler essere, in quel momento, in nessun altro luogo se non lì. In seguito si apprende a insegnare democrazia. insegnando. Certo, ci vuole anche la sensibilità di tener conto ogni volta dei nostri destinatari: "A chi sto parlando? Quali strumenti possiedono per intendermi?". Devo essere io a fornire loro gli strumenti necessari. È un movimento lento, spiraliforme, che esige anche la ripetizione e non l'avanzamento rapido senza tener conto di chi è con noi. I miei maestri sono stati capaci di trasmettermi non solo il brivido e l'emozione delle scoperte, ma anche l'importanza della ripetizione dello stesso».

Immagini per un attimo di essere un insegnante. Entra in una seconda elementare e si trova di fronte 23 bambini. Le hanno detto che tra loro ci sono due autistici, uno affetto da disturbo oppositivo provocatorio e cinque immigrati. Senza contare che tra gli italiani c'è chi ha il padre in carcere e i genitori separati. Da dove comincia?

«Da me. Comincio dal mio desiderio di essere lì. C'è sempre possibilità di un'azione pedagogica. Dobbiamo imparare a fare qualcosa col buio, diceva Franco Basaglia (lo psichiatra che fece chiudere i manicomi, ndr). Si parte sempre dal buio. Insegnare è fare esperienza della luce che entra nel fitto del buio».

Oggi l'insegnante è delegittimato, talvolta denigrato, perfino aggredito. Di recente lei ha detto che ogni rinascita collettiva inizia dalla scuola e dalla sua funzione, ma è ancora chiara a tutti la missione della scuola?

«Il nostro Paese non attribuisce alla scuola il giusto peso. Come possiamo valorizzare il lavoro degli insegnanti se li paghiamo così poco, se la loro condizione di marginalità non è riconosciuta nemmeno dai nostri governanti? Il primo passo dovrebbe essere un giusto riconoscimento economico. Senza scuola un Paese è senza futuro, senza prospettive, senza identità. La scuola non è una azienda tra le altre, ma è il luogo dove si forma la cittadinanza, dove la vita dei nostri figli incontra la pluralità delle lingue di cui è fatto il mondo. Educare alla cittadinanza è infatti educare alla pluralità

La scuola non è un'azienda tra le altre, è il luogo dove si forma la cittadinanza e si educa alla

delle lingue, cioè alla democrazia. Non a caso il grande filosofo tedesco Walter Beniamin ricordava che la democrazia obbliga alla traduzione. Non esiste una sola lingua, un solo modo di dire la bellezza del fuoco».

Lei è stato bocciato in seconda elementare. In Italia. negli ultimi anni, sono stati bocciati più di 11mila

bambini della scuola primaria. Ritiene che la bocciatura abbia un valore?

«Nella scuola primaria la bocciatura di un bambino è sempre la bocciatura dei genitori, o di coloro che si occupano della sua educazione, insegnanti compresi. lo però credo che la bocciatura possa avere un valore, perché può ricordare ai nostri figli impegnati nel loro processo di formazione che non tutto è possibile. che esiste il limite dell'impossibile. Una formazione senza prove non è una formazione. E le prove possono contemplare anche il fallimento, l'errore, la caduta. Si tratta di momenti fondamentali in un processo di formazione che dovremmo sempre tutelare. È chiaro che invece sono contrario alla bocciatura come atto sadico di un potere che agisce anonimamente senza tenere conto degli effetti singolari che una decisione del genere può provocare».

Parliamo di lei come padre. Quando si è trovato di fronte agli insegnanti dei suoi figli, ha sempre avuto parole di elogio per loro? Non dev'essere facile per un docente dover affrontare Massimo Recalcati...

«Ho ammirato alcuni maestri elementari dei miei figli e sempre rispettato il lavoro dei loro insegnanti. lo sono sempre dalla loro parte. È il mio modo di mostrare ai miei figli che la scuola non è differente dalla vita: ci sono buoni e cattivi incontri».

Ci dica la verità, ha mai pensato di fare il maestro?

«Ho insegnato, prima che in università, in diversi licei storia e filosofia. Lo facevo da giovane, per poter mantenere il costo della mia formazione psicoanalitica. Ma ho sempre adorato insegnare. L'aula, il gruppo della classe, i libri, il lavoro del commento al testo, l'ora di lezione. L'esperienza dell'insegnamento non è solo mentale ma anche fisica. Il corpo del maestro è sempre al centro della scena. Anche quando vorrebbe sparire, diminuire, di fronte alla bellezza che il libro custodisce».



LA CAMERETTA DOVE È VIETATO DORMIRE!

- ♦ ECOLOGICA ED ECOSOSTENIBILE ♦ 100% IN LEGNO MASSELLO ♦ DESIGN MODULABILE E PERSONALIZZABILE
- ♦ COPRITESTATA IN TESSUTO LAVABILE ♦ VERNICIATA AD ACQUA ♦ DISPONIBILE IN TANTI COLORI
- STRUTTURA LETTO RIALZATA ALL IN ONE: COMODINO, PIANO D'APPOGGIO, LIBRERIA A GIORNO

SCOPRI TUTTI I DETTAGLI SU

WWW.FOCUSJUNIOR.IT O SCRIVI A

CAMERETTA@FOCUSJUNIOR.IT



Scarica l'app e inquadra la pagina per vedere il video!





66 erco l'estate tutto l'anno e all'improvviso eccola qua..." cantava Adriano Celentano. Potrebbe essere l'inno anche degli insegnanti italiani che, una volta suonata l'ultima campanella, fatto l'ultimo collegio docenti, consegnate le pagelle e svolti gli esami di Stato, hanno qualche settimana per ricaricarsi, per riposare, per leggere qualche libro senza pensare alla lezione del giorno dopo o per partecipare a qualche esperienza dove, anziché

insegnare, si ritrovano a fare gli alunni. Dal Sud Italia al Nord non mancano le occasioni per trascorrere qualche giorno in una bella cornice, con colleghi che coltivano lo stesso desiderio di imparare qualcosa di nuovo da portare in classe a settembre o più semplicemente ripensare a se stessi. Spesso basta anche la visita in uno di quei luoghi che hanno segnato la storia della scuola italiana per tornare a casa con nuove emozioni. Ecco qualche proposta.

A Trappeto (Pa) SULLE ORME DI DANILO DOLCI, IL "GANDHI ITALIANO"



SE SIETE IN VACANZA NELLA SPLENDIDA SICILIA VALE LA PENA AFFITTARE UN'AUTOMOBILE PER RAGGIUNGERE TRAP-**PETO**, a 45 chilometri da Palermo, sullo splendido Golfo di Castellammare. Qui il sociologo, poeta ed educatore Danilo Dolci si trasferì da Sesana, allora in provincia di Trieste (oggi territorio sloveno), dopo aver aderito all'esperienza della comunità di Nomadelfia di don Zeno Saltini. Nel 1952 diede vita al centro Borgo di Dio con la collaborazione di esponenti di diverse discipline: urbanisti, sociologi, agronomi, economisti. E lì si svolsero le riunioni, gli incontri e i seminari rivolti alla diffusione del metodo non violento, della maieutica reciproca e della lotta alla mafia, fino alla morte di Dolci, avvenuta il 30 dicembre 1997. Da allora il centro è stato abbandonato e lasciato all'incuria e al degrado fino a non molto tempo fa.

Nel 2012 sono partiti i lavori di ristrutturazione e oggi buona parte di ciò che fu realizzato dal "Gandhi italiano" si può di nuovo toccare con mano. Vi vengono svolte attività e organizzati incontri, e c'è anche la possibilità di mangiare e dormire sul posto. Ma non sempre le mura di un luogo bastano a raccontare di una persona. A volte serve una guida. Al Borgo di Dio, scrivendo a presidente@ danilodolci.org, potrete incontrare uno dei figli, Amico Dolci, presidente del Centro per lo sviluppo creativo. «Qui preferiamo non fare visite sul campo» spiega lo staff del Borgo «ma tendiamo a coinvolgere gli insegnanti in un'attività che può partire direttamente da loro».



A Firenze

ALLA RISCOPERTA DELLA MANUALITÀ **CON LO STAGE CEMEA**





QUESTO STAGE VUOLE ESSERE UN INCONTRO NEL QUA-LE SVILUPPARE E FAVORIRE L'ESPERIENZA DEL "FARE CON LE MANI" NELL' INFANZIA, ponendo il focus sul come sostenere la libera espressione e la ricerca autentica dei più piccoli. Dal 16 al 20 luglio Cemea (www.cemea.it) propone presso la Scuola di educazione attiva "Margherita Fasolo" un corso (100 euro escluso pernottamento) davvero originale.

«Sarà una scuola che consente agli adulti di ritrovare il piacere del fare insieme ad altri: una dimensione non sempre valorizzata» spiega il presidente e pedagogista Gianfranco Staccioli. «Sarà una riflessione controcorrente. La metodologia usata partirà dal fare insieme alcune cose: un aquilone, un carretto... Il programma nascerà dalle situazioni che verranno vissute, un cantiere in atto».

A Passignano sul Trasimeno (Pg)

PER IMPARARE A EDUCARE ALL'APERTO





LASCIATE A CASA QUADERNI E PENNE. PER QUALCHE GIOR-NO IL VOSTRO MATERIALE DIDATTICO SARÀ SOLO CIÒ CHE SI TROVA IN NATURA. La proposta dell'associazione Bambini e Natura, guidata dalla pedagogista Monica Guerra, è affascinante. Dal 29 giugno al 1º luglio, al centro Panta Rei di Passignano sul Trasimeno (Pg), si terrà la scuola estiva Materia naturale e materie intelligenti: apprendimenti possibili nell'educare all'aperto. «Vogliamo dimostrare che a partire da un singolo elemento naturale si possono svolge-

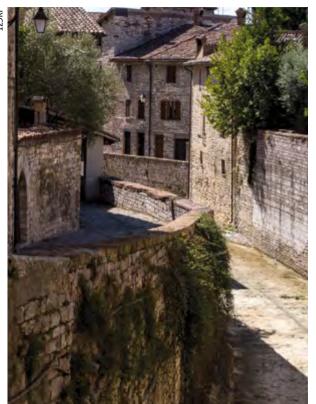


re tutte le discipline del mondo» spiega Guerra. «Lavoreremo molto all'aperto, provando a far sperimentare agli insegnanti che cosa accade quando si cambia il contesto e come a volte questo modifichi il modo in cui si è. Faranno ricerca in profondità».

La quota, comprendente anche l'iscrizione all'associazione, materiali, vitto e alloggio presso Panta Rei - Centro di esperienze per l'educazione allo sviluppo sostenibile, è di 280 euro (www.bambinienatura.it).

A Foligno (Pg) IL "CANTIERE" **DEL MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA**





SE DURANTE L'ESTATE QUALCUNO DI VOI HA VOGLIA DI DAR-SI DA FARE E NON SOLO DI TRASCORRERE IL TEMPO AD ASCOL-TARE UN ORATORE, QUESTO È IL POSTO GIUSTO. II Movimento di cooperazione educativa (Mce) quest'anno propone alla Scuola secondaria "Piermarini" di Foligno, dal 3 al 6 luglio, uno dei suoi "cantieri per la formazione" dal titolo Metamorfosi a scuola. Educare/educarci al cambiamento (www.cantierimce.net).

L'obiettivo è chiaro: rimotivarsi alla ricerca, scambiare esperienze e proposte per il rinnovamento delle pratiche educative e per la ristrutturazione dei processi e dei contesti di apprendimento. Per far questo, il corso propone una camminata per la città con soste narrative, laboratori formativi, un reading letterario-pedagogico, interventi di esperti e tanti momenti informali per attivare dialoghi, scambi di opinioni e confronti di idee.

Il costo è di 120 euro, escluso il pernottamento. La prima cena sarà cooperativa: i partecipanti porteranno i cibi dai propri luoghi di provenienza. Per studenti e precari sono previsti sconti.

«Sarà un momento di formazione fuori luogo, in spazi e tempi diversi da quelli dell'aula scolastica. Una formazione che durerà tutta la giornata e sarà sempre diversa» spiega Giancarlo Cavinato, presidente dell'Mce. ■

A Cenci (Tr)

LA CASA-LABORATORIO DOVE SPERIMENTAR **NUOVI RITMI**

SI CHIAMA CASA-LABORATORIO (WWW.CENCICASALAB.IT) ED È ESATTAMENTE UN LUOGO DOVE SENTIRSI A PROPRIO AGIO METTENDO-SI IN GIOCO. SPERIMENTANDO. Quest'estate a Cenci, tra i boschi della campagna di Amelia, in provincia di Terni, gli insegnanti potranno immergersi in un'altra cultura per imparare dal diverso o apprendere ad architettare il proprio spazio e tempo attraverso due laboratori, che mirano a "distrarre" maestri e professori dall'aula per concentrarsi su se stessi.

«Sono cose che apparentemente non c'entrano con la didattica, ma agiscono più nel profondo, perché lavorano sull'essere» spiega il maestro Franco Lorenzoni, che ha dato vita a questo progetto. «Tutto ciò che aiuta gli insegnanti a non pensarsi a scuola, ma come persone, è di grande aiuto. Sono tanti anni che proponiamo queste esperienze e i docenti ne traggono notevole vantaggio».

Il primo appuntamento, intitolato Alla ricerca di uno spazio autentico. Laboratorio di ecologia teatrale, è proposto da Jairo Cuesta e Jim Slowiak dal 16 al 20 luglio, e ha un costo di 350 euro. I due attori sono stati collaboratori di Jerzy Grotowski e il loro campo di ricerca indaga l'interdipendenza della varietà di stimoli a disposizione di chi agisce. «E questo serve anche a chi fa didattica» assicura Lorenzoni.

Il secondo appuntamento si terrà ad agosto e sarà un incontro con l'India. Un'immersione in un'altra cultura attraverso l'arte e la danza. Infine, com'è tradizione da 16 anni a questa parte, a Cenci dal 7 al 9 settembre e dal 21 al 23 settembre si terrà Officina matematica, tre giorni di laboratori e incontri con Emma Castelnuovo dedicati alla didattica della matematica.

Il costo è di 160 euro (90 per l'ospitalità e 70 per le attività formative, queste ultime pagabili dai docenti di ruolo utilizzando il buono scuola). ■



COSE DELL'ALTRO MONDO #0/2018 - Focus **Scuola**



Tutto quello che piace ai vostri alunni (e che non potete non sapere): idoli, memi, app e gadget del momento.

FORTNITE. IL VIDEOGIOCO PIÙ AMATO



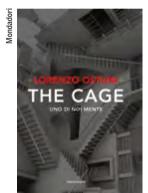
POPOLARISSIMO TRA BAMBINI E RA-

GAZZI, non soltanto italiani ma di tutto il mondo, secondo gli ultimi dati il videogioco *Fortnite* Battle Royale ha raggiunto durante una domenica di febbraio un picco di 3,4 milioni di giocatori. Il videogioco è gratuito e si può scaricare su qualunque dispositivo (cellulare, console, tablet o computer). In che cosa consiste? È una battaglia per la sopravvivenza: ci si trova su un'isola completamente inermi e senza equipaggiamento. In lontananza si vede un edificio abbandonato che potrebbe contenere quello che serve, ma il nemico è sempre in agguato e non c'è tempo da perdere: o uccidi o vieni ucciso.

Il gioco è diventato molto noto anche perché molti youtuber famosi pubblicano ogni giorno video o dirette. L'esempio d'eccellenza è l'americano Ninja, che con gli streaming giornalieri sul suo canale Twich guadagna quasi mezzo milione di dollari al mese.

FAVIJ DEBUTTA COME SCRITTORE





DA YOUTUBER A ROMANZIERE:

Favii, il gamer italiano più seguito su You-Tube con 4.5 milioni di iscritti al suo canale, ha pubblicato un libro. Si intitola *The* Cage. Uno di noi mente (Mondadori Electa) e racconta l'avventura di Ray, un ragazzo come tanti che si ritrova all'improvviso in una cella. Non sa come né perché sia finito lì, ma in poco tempo scopre che per tornare libero dovrà affrontare una serie di prove. «Mi sono divertito molto a scrivere questo romanzo» ha detto Favii (al

secolo **Lorenzo Ostuni**) a *Focus Junior Star* «anche perché il mio lavoro è stato facilitato dalla collaborazione con lo scrittore Jacopo Olivieri, il quale è stato determinante per colmare la mia inesperienza». Non c'è niente da fare, ha dovuto ammetterlo anche lui: scrittori non ci si improvvisa.

LE GEMELLE SUPERSTAR DI MUSICAL.LY



HANNO OLTRE 29 MILIONI DI FAN

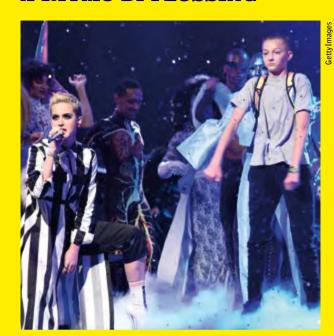
le due gemelle tedesche di Stoccarda più famose di Musical.ly, il social network per la creazione e la condivisione di video musicali in playback. Si chiamano **Lisa e Lena** Mantler e a breve compiranno 16 anni. In due anni e mezzo (hanno iniziato la carriera di *muser* a dicembre 2015) sono diventate così celebri che hanno anche pubblicato un singolo, Not my fault ("Non è colpa mia"), e lanciato una linea di abbigliamento. Il loro account è @lisaandlena. ■

PAZZI PER LA TISANA



ALTRO CHE DROGHE E VITA SREGOLATA. Gli voutuber iPantellas (che significa "scemotti" in dialetto varesino) spopolano con il video musicale *Tisana* che imita la trap, prendendo in giro il genere musicale del momento (è quello di Sfera Ebbasta e di Ghali, tanto per intenderci). «Noi adoriamo le tisane e stare tranquilli a casa» hanno raccontato Jacopo Malnati e Daniel Marangiolo a Focus Junior «allora abbiamo pensato di unire quello che piace a noi con un genere musicale che i ragazzi amano tanto. Così è nata l'idea di rendere rap la tisana. Quello che ci divertiva era creare una trap per bravi ragazzi». Al video hanno partecipato altri youtuber di successo, tra cui Amedeo Preziosi, Iris Ferrari, i The Show e anche Favij.

A RITMO DI FLOSSING



DURANTE L'INTERVALLO AVRETE NOTATO I VOSTRI BAMBINI MUOVERE LE BRACCIA DAVANTI E DIETRO AL CORPO, ANCHEGGIANDO IN MANIERA ALTERNATA. All'inizio lentamente e via via con un ritmo sempre più forsennato. Questo ballo, che impazza tra i ragazzini di tutto il mondo, si chiama flossing dance, che in italiano potrebbe tradursi come "ballo della spazzolata". Lo fanno tutti, ma pochi sanno chi lo ha inventato. Si tratta di un ragazzino americano, che si chiama Russel Horning, intercettato su YouTube dallo staff della cantante Katy Perry che poi lo ha presentato l'anno scorso durante un suo concerto. L'esibizione è stata un successone, tanto che il *flossing* ha raggiunto anche il mondo dei videogiochi, in particolare Fortnite, dove, tra sparatorie e strategie di sopravvivenza, i giocatori possono sbloccare il *floss* come balletto per il proprio personaggio.

UN'ESTATE ITALIANA

QUALE SARÀ IL TORMENTONE DELL'ESTATE PER I VO-

STRI ALUNNI? Molti sono già pronti a scommetterci: sarà il nuovo singolo *Italiana* di **J-Ax e Fedez**, anche perché come la hit dell'anno scorso, *Vorrei ma non posto*, farà da colonna sonora allo spot Algida. La canzone racconta l'Italia contemporanea con i suoi punti di forza e di debolezza: la cucina e la bellezza mediterranea, il buon umore e la cordialità, l'accoglienza e l'essere eterni sognatori.

Si parla anche di politica ("qui ci sono più Lidl che leader"), di molestie (con tanto di citazione di Fausto Brizzi), passando inevitabilmente per il calcio ("abbiamo perso ma ci credevo, come ai mondiali e alle elezioni"). I classici cliché che in parte si basano sulla realtà, ma che mettono in luce le solite (note) contraddizio-



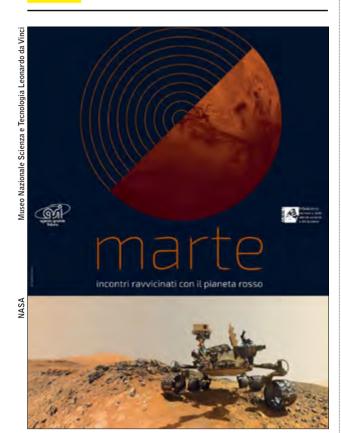
il loro sodalizio artistico, che in un paio d'anni li ha portati ai

ni del nostro Paese. Con questa canzone i due cantanti chiudono vertici delle classifiche italiane.

#0/2018 - Focus **Scuola**

Una pausa tra una pagina e l'altra per distrarsi dall'attività didattica e scoprire eventi, film, mostre e iniziative in giro per la penisola italiana.

MOSTRA INCONTRI RAVVICINATI CON IL PIANETA ROSSO



Milano, Museo nazionale della scienza e della tecnologia, fino al 3 giugno. Informazioni su www.museoscienza.org

La mostra, promossa dall'Agenzia spaziale italiana in collaborazione con l'Agenzia spaziale europea, racconta la storia dell'esplorazione di Marte e sottolinea l'importante contributo dato dal nostro Paese. Si passa dalle prime osservazioni dell'astronomo Giovanni Schiaparelli al futuro delineato dalla fantascienza. In mezzo, ciò che davvero sappiamo del Pianeta Rosso grazie alle più avanzate tecnologie spaziali.

Non mancano attività interattive coinvolgenti ed emozionanti: per esempio indossando un visore speciale si potranno vestire i panni dell'astronauta Mark Watney, immaginario protagonista del film *Sopravvissuto - The martian* di Ridley Scott.

SUMMER SCHOOL ROBOTICA (RI)CREATIVA

Tornano dal 9 all'11 luglio i corsi della Scuola di robotica di Genova specificatamente indirizzati ai docenti. La summer school è condotta da Elena Parodi, che da anni sviluppa nelle scuole percorsi atti a esaltare la creatività, il lavoro di gruppo, l'apprendimento peer to peer, la manualità e la condivisione.

Gli obiettivi del corso sono sviluppare lezioni dedicate al tinkering (lo sperimentare la scienza attraverso attività di costruzione che valorizzano la creatività) e alla robotica creativa low cost, sviluppare le discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica), muovere i primi passi nella robotica di classe e potenziare lo storytelling con i nuovi media "robotici".

Il costo è di 250 euro per i primi dieci iscritti, 300 euro per gli altri (massimo 20 partecipanti). Informazioni su www.scuoladirobotica.it ■



RASSEGNA LIBRI IN RIVA AL MARE



Duecento ospiti provenienti da quindici Paesi animeranno dal 15 al 24 giugno Salerno Letteratura, la più grande manifestazione culturale del Sud Italia. Nella giornata di apertura, anche quest'anno, verrà annunciata la cinquina dei finalisti del Premio Strega.

Tra i big stranieri, André Aciman, autore di *Chiamami col tuo nome*, il romanzo che ha ispirato il film di Luca Guadagnino vincitore di un Oscar; l'attore e sceneggiatore della celebre serie tv *I Soprano* Michael Imperioli; il romanziere camerunense Patrice Nganang, reduce dalle prigioni di Yaoundé.

Tra gli autori italiani, Alessandro Robecchi, Maurizio de Giovanni, Diego De Silva, i registi Pupi Avati e Cristina Comencini, l'inviata de *Le iene* Sabrina Nobile.

E per i romantici, L'alba della poesia, il reading per aspettare il primo raggio di luce sulla terrazza della Fondazione Ebris. Il fumetto, la musica, la comunicazione al tempo dei social e la scienza sono le proposte per i bambini e i ragazzi, in incontri dedicati e nella Summer School.

FILM LA MÉLODIE

Regia di Rachid Hami, con Kad Merad e Samir Guesmi, Francia, 2017

Un violinista senza ingaggi accetta di tenere un corso a una classe di scuola media inferiore. Siamo a Parigi, in una delle *banlieu* che circondano la Ville Lumiere, dove le condizioni di vita non sono semplici e la violenza è pane quotidiano anche per i ragazzi.

L'ostilità iniziale si scioglie piano piano in un corale entusiasmo. Emerge anche un vero talento: l'obiettivo della classe diventa partecipare al concerto di fine d'anno della Filarmonica di Parigi.





FILM ARRIVANO I PROF

Regia di Ivan Silvestrini, con Claudio Bisio, Lino Guanciale e Maurizio Nichetti. Italia, 2018

Il Liceo "Manzoni" è il peggiore d'Italia: soltanto il 12% degli studenti ha superato l'esame di maturità. Il preside è costretto ad accettare il diktat del provveditore, che invia sette nuovi professori, selezionati da un algortimo del ministero come i peggiori del Paese. Così, in una commedia divertente anche se completamente irrealistica, i peggiori cercano di riuscire là dove i migliori hanno fallito. E gli allievi apprezzano lo sforzo. ■

tente anch irrealistica di riuscire hanno fall prezzano le

MOSTRA TIZIANO E LA PITTURA DEL CINQUECENTO

Brescia, Museo di Santa Giulia, fino al 1° luglio. Informazioni su www.bresciamusei.com e mostratizianobrescia.it

Il grande pittore veneto realizzò due opere fondamentali a Brescia: il polittico nella Collegiata dei Santi Nazaro e Celso e le tre tele con le allegorie di Brescia, nel Salone della Loggia, andate poi distrutte nell'incendio del 1575. La mostra ricostruisce la straordinaria influenza di Tiziano sui pittori bresciani. Sono previste attività dedicate alle scuole e alle famiglie. ■



RICORDI DI SCUOLA

Oggi sono celebrità, ma anche loro sono stati studenti. Abbiamo chiesto che cosa ricorda a...



Lodovico "Lodo" Guenzi.

Nato a Bologna il 1º luglio 1986, polistrumentista, è il frontman del gruppo indie Lo Stato Sociale, fondato con due amici nel 2009 all'insegna dell'ironia e della "lotta di classe". Quest'anno la band si è aggiudicata il 2º posto al Festival di Sanremo.

Quali scuole hai frequentato e dove?

«Ho fatto tutto il mio percorso scolastico a Bologna, mi sono diplomato al liceo classico e poi ho scelto di seguire la mia passione e studiare all'Accademia teatrale "Nicola Pepe" di Udine. È una scelta che mi ha reso molto felice, perché il teatro è un posto in cui mi sento davvero me stesso».

Ti piaceva andare a scuola?

«Andare a scuola mi piaceva, ma negli ultimi anni mi stava un po' stretta. Mi ricordo che arrivato alla maturità ero diventato molto curioso e molto critico. Ho sempre voluto approfondire le cose e ogni tanto mi dava fastidio che mi presentassero delle "verità assolute". Coltivavo il dubbio e quindi ogni tanto avrei avuto voglia di dire: "lo non la penso così". Detto questo, ripenso alla scuola con un po' di nostalgia, perché alla fine la seccatura passa e restano solo i bei ricordi».

Ti ricordi ancora della tua maestra o di un insegnante in particolare?

«Sono tante le persone belle che ricordo con piacere della scuola. E naturalmente c'è anche qualche professore con cui proprio non andavo d'accordo, come immagino capiti a tutti».

La tua materia preferita? E quella che non sopportavi?

«Italiano mi piaceva molto perché si trattava di raccontare delle storie, che alla fine è stato il mio lavoro. Mi affascinavano le parole e penso sia stata una costante in tutti i miei anni di scuola. Ero meno portato per le materie scientifiche: i numeri e i piani cartesiani non mi emozionavano come i libri e le poesie».

Se tornassi indietro, che cosa faresti di diverso?

«Forse avrei vissuto il tutto con più leggerezza. A 18 anni mi sembrava tutto così importante e definitivo, mentre guardando indietro ti rendi conto che alla fine sono anni bellissimi da cui provare a trarre il massimo». ■



e siete un insegnante di sostegno saprete certamente che il nostro mestiere è totalizzante. Il carico di lavoro può essere talmente pesante da spezzare anche i più forti, rendendo estremamente difficile raggiungere un sano equilibrio tra attività professionale e vita privata. Proprio per questo, eccovi cinque cose che avrei voluto sapere su questo lavoro prima di iniziarlo, nella speranza di aiutarvi a risparmiare tempo prezioso.

1. Cercate di prevenire i problemi comportamentali

Ogni comportamento è sempre un atto di comunicazione. I comportamenti estremi, come

i capricci o gli atti violenti, generalmente si verificano quando un bambino è incapace di comunicare altrimenti un suo problema o un suo bisogno insoddisfatto.

Il consiglio

Risparmierete tempo e fatica introducendo in classe elementi visivi: l'orario delle lezioni dovrebbe essere un tabellone con immagini che aiutino i bambini a seguire la routine quotidiana. Appendete dei pannelli "ora" e "dopo" che li aiutino a prevedere cosa li aspetta. Questi piccoli trucchi possono fare molto per rassicurare e calmare gli stati d'ansia, evitando l'insorgere di comportamenti estremi. È fondamentale anche lavorare in team con i docenti curriculari,

sia sul piano didattico che delle buone pratiche educative, in modo da favorire l'inclusione dei bambini problematici.

2. Andate al di là delle etichette

Ignorate le diagnosi. In apparenza questa è un'affermazione ardita. Ma per un insegnante di bambini con Bes è giusta. Per i genitori una diagnosi (o un'etichetta) è significativa e può contenere la chiave per ottenere l'aiuto di cui loro figlio ha bisogno. Per gli insegnanti, invece, sono molto più importanti le strategie scelte che le etichette assegnate. Ricordate: nessuna etichetta definisce davvero un bambino.

Il consiglio

Lavorate insieme al bambino. Scoprite le sue manie e selezionate le vostre strategie in base a quello che avete scoperto. Dal punto di vista didattico, l'etichetta è irrilevante. Il consiglio migliore che posso offrire è quello di ricordarsi sempre che non esiste un bambino uguale all'altro, e questo è ancora più vero nel caso di bambini con bisogni educativi speciali.

3. Cercate di conoscere bene i genitori

Vorrei aver saputo fin dall'inizio come ottenere il meglio dai genitori. Non è stata una deliberata omissione da parte mia. Semplicemente, non avevo mai considerato i genitori e la loro esperienza. Avevo impiegato anni a prepararmi all'insegnamento e a ottenere qualifiche aggiuntive per poter insegnare ai bambini con Bes: durante tutto questo tempo i genitori semplicemente erano usciti dal mio radar. Ora invece mi rendo conto di quante conoscenze e capacità abbiano, non soltanto riguardo a loro figlio ma spesso anche riguardo ad altri bambini con bisogni speciali.

Il consiglio

Il più presto possibile andate a trovarli a casa. Impiegate tutto il tempo necessario a stringere un legame con loro, cercando di attingere a piene mani dalle loro conoscenze e abilità: ogni più piccolo espediente, strategia o informazione quasi sicuramente vi torneranno utili in qualche occasione.

4. Imparate dagli altri

Come ho scoperto a mie spese, non possiamo contare granché sulla formazione professionale o su altre



Gli atti violenti solitamente si verificano quando il bambino non è in grado di comunicare in altro modo un suo problema o un bisogno insoddisfatto.

forme di sostegno e supporto al di fuori della scuola. Dobbiamo fare gruppo e imparare ad aiutarci tra di noi.

Il consiglio

Usate Twitter per restare in contatto con quanti più insegnanti potete. Leggete tutti i post relativi ai Bes: potrete trovare idee e soluzioni innovative. Aderite ai gruppi Facebook. Contattate altre scuole per condividere idee, progetti e risorse.

5. Preparatevi a indossare molti cappelli diversi

Tutti gli insegnanti si trovano a dover interpretare ruoli diversi, specialmente quelli che lavorano con bambini con Bes. Probabilmente vi verrà richiesto di insegnare materie diverse da quelle in cui siete specializzati, così che dovrete velocemente mettervi alla pari con la didattica. Senza dimenticare la formazione continua, gli aggiornamenti, la collaborazione con i colleghi e così via.

Il consiglio

Imparate ad accettare che non arriverete mai in fondo alla lista delle cose da fare. Non fatevi prendere dall'ansia di fronte al carico di lavoro che vi aspetta. Cercate di completare i compiti che considerate imperativi e accontentatevi di aver fatto del vostro meglio. Non lasciatevi tentare dal superlavoro, vi porterà all'esaurimento, mentre per essere una brava insegnante di sostegno avrete bisogno di tutte le vostre energie. E ricordatevi che, tra tutte le vostre priorità, i bambini sono sicuramente la principale.



Adele Facco, dopo essere stata per 16 anni insegnante di sostegno a Bergamo, da 5 svolge il suo lavoro presso l'Istituto comprensivo statale "Margaritone" di Arezzo.

<u>28</u>

UNA FORZA DELLA NATURA



PER SCOPRIRE GLI ANIMALI E IL LORO HABITAT IN MODO DIVERTENTE C'È FOCUS WILD. FAVOLOSE IMMAGINI E TANTE CURIOSITÀ TI PERMETTERANNO DI CONOSCERNE IL COMPORTAMENTO, LA STORIA E L'EVOLUZIONE. IN PIÙ IN OGNI NUMERO LA SEZIONE "AMICI DI CASA" CON TANTI CONSIGLI E SUGGERIMENTI SU COME PRENDERSI CURA DEGLI ANIMALI DOMESTICI.

IN EDICOLA

Idee di lezione

Spunti per la didattica frutto dell'esperienza di specialisti e altri insegnanti

MATEMATICA

IMPARARE LE OPERAZIONI FACENDO LA SPESA

A pagina 32

Somme e moltiplicazioni
possono spaventare
i più piccoli, ma organizzando
un mercatino in classe
diventano più divertenti
e facili da apprendere.



EDUCAZIONE MOTORIA

A pagina 34

INVENTIAMO UN GIOCO

COME TRASFORMARE UNA LEZIONE
DI GINNASTICA ALL'ARIA APERTA
IN UN'ESPERIENZA MULTIDISCIPLINARE.



ITALIANO

Nel prossimo numero...

FIABE IN LIBERTÀ

ANCORA CAPPUCCETTO ROSSO? ANCORA CENERENTOLA? SÌ, MA DA REINVENTARE E RISCRIVERE.





a matematica può fare paura, ma se somme e moltiplicazioni si fanno giocando, anche questa disciplina diventa più "simpatica" e facile da apprendere. I bambini imparano infatti moltissimo attraverso la vista e la semantica. A sostenere l'importanza del gioco nella didattica della matematica è l'approccio cognitivo dominio-specifico: ogni materia viene appresa da una parte specifica del nostro cervello, dunque va insegnata stimolando quell'area. E se è vero che il nostro cervello apprende la matematica diversamente da come impara

una poesia, è dimostrato che il gioco facilita la comprensione dei meccanismi di calcolo. A divulgare questo metodo d'insegnamento è l'associazione Biella Cresce, nata nel 2015 per iniziativa della psicologa Valeria Rosso e del marito Rodolfo Cavaliere, ingegnere e life coach. I due, quando hanno saputo che sarebbero diventati genitori, hanno cominciato a informarsi su come poter crescere la figlia al meglio, scoprendo che la ricerca scientifica aveva fatto passi da gigante nell'ambito della psicologia dell'apprendimento.



Bambini di seconda elementare familiarizzano con le operazioni aritmetiche immaginando in classe di essere al mercato e facendo la spesa.

Oggi esistono tantissimi giochi che si possono fare con i bambini per aiutarli a sviluppare armonicamente le loro capacità cognitive, ma pochi insegnanti li usano perché non li conoscono. Da lì l'idea di creare una community per riunire tutte le persone che hanno il desiderio di imparare e migliorarsi.

Prima che sia troppo tardi

Il programma di attività per migliorare l'apprendimento

È dimostrato che il gioco facilita la comprensione dei meccanismi di calcolo.

della matematica nella scuola primaria viene proposto alle classi seconde, e non a caso. In prima i bambini devono ancora adattarsi alla scuola, e in terza potrebbero già manifestarsi problemi di discalculia. È sorprendente vedere

i bambini rinunciare a parte dell'intervallo pur di finire le attività di matematica! Uno dei giochi più apprezzati è quello del mercatino. Si posizionano su un tavolo alcuni oggetti, ognuno con il cartellino del prezzo. Poi ai bambini vengono assegnati i ruoli: c'è chi si siede alla cassa e chi va a fare la spesa con banconote e monete finte. L'obiettivo è spendere una determinata cifra, arrivare alla cassa, pagare e ricevere il resto. Ai bambini piace molto fare la spesa: spesso i genitori non li portano con sé al supermercato credendo di annoiarli, ma loro ci andrebbero volentieri.

Progressi verificabili

L'efficacia del metodo è stata misurata da Biella Cresce attraverso una serie di test sviluppati da Polo Apprendimento, un ente di ricerca emanazione dell'Università di Padova e con cui l'associazione, che svolge la maggior parte delle sue attività gratuitamente, è convenzionata. I test, di difficoltà crescente nel corso dell'anno, puntano a monitorare quattro parametri: operazioni scritte, conoscenze numeriche, accuratezza e velocità di esecuzione. I risultati sono stati eccezionali: a metà percorso i parametri insufficienti erano già diminuiti del 95.7% e le valutazioni massime erano aumentate del 47.6%.

Tutti nasciamo con uguali capacità logico-matematiche. È il buono o cattivo approccio che possiamo averne a scuola a fare la differenza.

UN ABBRACCIO DI NUMERI



Un altro gioco di matematica che riscuote grande successo tra i bambini è quello degli absare a ciascun bambino un che con sottrazioni. numero scritto su un foglio: Un'attività che ha una doppia l'obiettivo è formare una certa valenza: dai primi abbracci cifra, per esempio 10.

Si chiama allora un numero e il rivano a esprimere con naturabambino che lo indossa deve lezza le loro emozioni, allenando cercare il compagno con il nu- così anche l'intelligenza emotimero che, sommato al suo, va, troppo spesso trascurata dà 10 e abbracciarlo. Così la nella scuola.

classe si allena velocemente a fare i calcoli a mente, arrivando presto a formare numeri più bracci. Consiste nel far indos- grandi, sia con addizioni

goffi e titubanti, i bambini ar-



bbandonare le abitudini, cambiare prospettiva, rompere gli schemi. L'educazione motoria non è soltanto esercizi in palestra, percorsi prestabiliti e giochi già codificati. Si possono sfruttare le opportunità offerte dagli ambienti esterni per svolgere attività all'aperto – anche in pieno inverno! – a partire dalle proposte elaborate dagli studenti stessi. In generale, l'outdoor education è un metodo pedagogico che individua nella vita all'aria aperta un importante strumento di crescita e formazione dei bambini: affina i sensi e la capacità di osservazione. permette di fare esperienze impossibili al chiuso, stimola la curiosità. Nel caso specifico dell'educazione motoria, poi, permette di camminare, correre, saltare, arrampicarsi e fare in piena libertà tutta una serie di movimenti che in classe sarebbero impediti e in palestra limitati. I bambini imparano così a individuare le proprie abilità e, spesso, a vincere le proprie paure. In più promuove un sano stile di vita, che può essere adottato anche nel tempo libero con i genitori.

I passi da compiere

Scelto un ambiente aperto e sicuro (spesso è sufficiente utilizzare il cortile scolastico o un parco limitrofo) i bambini vengono invitati a esplorare il luogo e i suoi elementi (alberi, rocce, barriere, siepi,

muri, prati...), stimare le distanze, individuare gli spazi adatti a svolgere esercizi di corsa, salti, lanci, giochi e così via. A questo scopo è importante accompagnare i bambini a scegliere obiettivi adeguati alle loro capacità. Al termine è utile anche suggerire esercizi di rilassamento e respirazione, che favoriscono l'autocontrollo, la percezione di sé e la sensazione di relax. Gli obiettivi di tale percorso, infatti, non sono solo didattici (lo sviluppo di competenze motorie quali velocità, forza, destrezza...) ma hanno anche risvolti educativi: osservare l'ambiente circostante, rendersi autonomi, acquisire perseveranza.

Fuori dagli schemi

A partire da queste premesse, si può provare a spingersi oltre, uscendo non solo fisicamente dalla scuola ma anche, metaforicamente, dagli schemi. Con la consulenza di Alessandro Bortolotti, ricercatore di Pedagogia speciale e docente nei corsi di Scienze motorie all'Università di Bologna, si è sperimentato con una quarta elementare dell'Istituto Beata Vergine di Lourdes di Zola Predosa un progetto pilota: anziché proporre agli alunni solo giochi, sport o attività predefinite, si sono sfruttate le possibilità offerte da un parco cittadino per coinvolgere i bambini stessi e chiedere loro.

con la guida dell'insegnante, di inventare un gioco. Come prima cosa gli alunni sono stati divisi in gruppi e invitati a trovare tutti gli elementi naturali che potessero rivelarsi utili allo scopo. Una volta esplorato il terreno, ciascun gruppo ha inventato un gioco e ne ha definito ed esposto le regole, che poi ha perfezionato e messo per iscritto in classe. I nomi scelti - Spaccaossa, Oltretomba, Scatola cieca... danno un'idea della dimensione simbolica che l'attività ha suscitato. Il percorso ha inoltre richiesto loro capacità multiple per sperimentare, osservare, adattarsi alle difficoltà, accordarsi sulle regole, rielaborare, esporre le proprie proposte e così via. Al termine del progetto i bambini hanno dichiarato di aver provato un senso d'avventura, di essersi stupiti della propria inventiva, di aver imparato molto da tanti punti di vista, di essersi divertiti a giocare in compagnia e, ultimo ma non certo meno importante. di essersi sentiti in sintonia con la Natura. Dopotutto, è proprio quella la prima maestra di vita.



OLTRETOMBA

Scopo del gioco:

non farsi prendere mani e piedi dal mostro.

Occorrente: una roccia o comunque un luogo sopraelevato. Giocatori: 5

Regolamento

1) Si decide a sorte chi fa il mostro.

2) Il gioco inizia quando tutti gli altri giocatori sono

pronti sulla roccia.

3) Il mostro deve prendere mani e piedi.

4) Chi viene preso, va al posto del mostro.

5) Non ci sono pause, tranne che se un giocatore si fa male.

6) Il mostro non può salire sulla roccia.

7) Non si può spingere un altro giocatore giù dalla roccia.



Scopo del gioco: rimanere
l'ultimo in campo.
Occorrente: un albero
o un palo.

2) L'arbitro decide i
movimenti dei gioca
e quali parti del cor
devono muovere.

Giocatori: da 3 a 8, oltre all'arbitro.

Regolamento

1) Mettersi attorno all'albero.

2) L'arbitro decide i movimenti dei giocatori e quali parti del corpo devono muovere. 3) I giocatori devono sbattere la parte del corpo nominata dall'arbitro contro l'albero. 4) Se un giocatore sbaglia,

viene eliminato.

SCATOLA CIECA



Scopo del gioco: non farsi toccare

dalla scatola.

Occorrente: una scatola
(o un altro oggetto adatto)

Giocatori: massimo 10

Regolamento

e una benda.

1) Si decide chi fa
il mostro e lo si benda.
2) Il mostro non deve
agitare troppo la scatola,

altrimenti fa male ai giocatori.

3) Ci si può muovere in uno spazio delimitato, con pochi ostacoli.

4) Se il mostro tocca un giocatore con la scatola, questi diventa il nuovo

mostro. **5)** Il tempo è

indeterminato: si smette il gioco quando si è stanchi.

trazioni di Giovanni Garattoni

Una raccolta di testi da cui ricavare spunti per le attività didattiche in classe oppure da consigliare ai vostri alunni come lettura da fare a casa.



LA STORIA DELL'ARTE RACCONTATA AI BAMBINI

Autori: Martina Fuga e Lidia Labianca Editore: Salani Prezzo: 14.90 €

Un libro adatto ai bambini del secondo ciclo della primaria. Presenta 21 artisti di varie epoche (da Piero Della Francesca a Pablo Picasso, da Artemisia Gentileschi ad Andy Warhol) raccontando la storia delle loro vite, i loro sentimenti, le loro idee e proponendo varie attività ispirate alle loro opere. I bambini possono così dare libero sfogo alla creatività disegnando, colorando, ritagliando, incollando... L'arte diventa in questo modo un'esperienza da vivere in prima persona, per scoprire se stessi e le proprie emozioni.

Le illustrazioni di Sabrina Ferrero sostituiscono il corredo fotografico e danno al testo un'impronta grafica peculiare.

COSTRUISCI IL TUO ROBOT

Autore: Gordon McComb Editore: Hoepli

Collana: Dummies Junior

Prezzo: 9,90 €

Un piccolo, prezioso manuale per ragazzini intraprendenti dai 7 anni in su.

Le istruzioni guidano passo passo alla realizzazione di quattro diversi tipi di robot capaci di muoversi. I materiali utilizzati sono facili da reperire ed economici, spesso riciclati, come uno spazzolino da denti o una vecchia automobilina a volano. Non servono attrezzi particolari (il più complesso è una pistola per colla a caldo) e neppure l'aiuto di un adulto, salvo per gli approfondimenti online facoltativi.

I tempi di costruzione non superano le due ore, garantendo soddisfazione immediata ai piccoli inventori. ■





SCIENZA RAP. Quaranta esperimenti troppo divertenti

Autori: C. Bianchi, A. Bugini, C. Gallus, T. Porcella Editore: Editoriale Scienza Prezzo: 11.90 €

Un libro curioso che propone esperimenti da realizzare a casa, per strada, a scuola, nel parco e in viaggio. Ciascuno è introdotto da un simpatico rap: in fondo al testo ci sono anche le basi musicali per cantare. Per scaricarle, basta fotografare con uno smartphone i codici QR.

Ogni esperimento si conclude con la spiegazione dei principi scientifici coinvolti e presenta due versioni: quella facile e quella difficile. Ecco allora come far andare l'acqua dal basso verso l'alto, come costruire un'auto con le ruote triangolari, come fare le bolle senza sapone o disegnare un cerchio solo con un righello.

IL LIBRO DEI PERCHÉ

Autore: Gianni Rodari Editore: Einaudi Ragazzi Prezzo: 15,90 €

Nato da due rubriche che Gianni Rodari tenne sull'*Unità* dal 1955 al 1958, il libro riporta le domande curiose, sincere e a volte difficili dei bambini di allora, poco diverse da quelle che anche oggi i bambini pongono agli adulti. Rodari risponde a ognuna con quell'attenzione e quella grazia speciale che sempre riservava ai suoi lettori più importanti: i piccoli.

Perché piove? Perché la neve è bianca? Perché tutti desiderano qualcosa? Perché i nomi li scelgono i genitori? Le risposte, accompagnate dalle illustrazioni di Giulia Orecchia, mescolano scienza e poesia per insegnare, far sorridere e riflettere. Un esempio: perché non sentiamo la Terra girare? Ecco la risposta di Rodari:

"Perché il moto della Terra è uniforme, senza scosse. La Terra naviga in un mare senza onde, lo spazio, come un'immensa astronave.

C'è un'astronave che si chiama Terra, / nello spazio lanciata per un lungo viaggio. / Noi siamo l'equipaggio, / ognuno è passeggero e capitano. / Andremo lontano / se avremo coraggio". ■



INVECE DI FARE I COMPITI

Autore: Massimo Birattari Editore: Rizzoli Prezzo: 15 €

Invece di fare i compiti... imparate divertendovi! È quanto promette il libro di Massimo Birattari, autore di numerosi testi per ragazzi. «I compiti sono necessari, nessuno lo mette in dubbio» sostiene l'autore. Poi però sfodera 27 idee e mezzo perfette per le vacanze, il periodo ideale per arricchire la propria esperienza o vivere fantastiche avventure. Attività che mirano a coniugare svago e apprendimento. Imparare divertendosi.appunto, e soprattutto evitando che la fatica dello studio uccida il piacere



tendo anche d'accordo finalmente insegnanti e genitori sulla necessità di far svolgere ai bambini i compiti delle vacanze. Alcuni esempi: organizzare olimpiadi in cortile o al par-

della scoperta. Magari met-

Alcuni esempi: organizzare olimpiadi in cortile o al parchetto, con tanto di medaglie incise nel lamierino; cucinare con i nonni e nel frattempo farsi raccontare le storie famigliari e della tradizione legate a quella ricetta; inventarsi il regolamento di gare di mini birilli da corridoio; collezionare mostri medioevali cercandoli sulle facciate delle cattedrali; fondare un giornale; misurare i tramonti; inventare storie di paura contro fratelli noiosi.

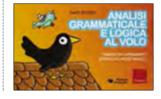
«Ecco, questo è un libro da leggere, ma soprattutto da aprire quando vi prudono le mani dalla voglia di fare cose» scrive l'autore ai suoi piccoli lettori, individuati nei ragazzini tra gli 8 e i 13 anni. «È un libro per il tempo libero e senza voti, quindi fate come più vi piace. P.S.: è anche un libro con un trucco, perché alla fine forse vi verrà il sospetto che qualche compito lo abbiate fatto, ma senza pensarci». ■

ANALISI GRAMMATICALE E LOGICA AL VOLO. Strumenti per l'apprendimento intuitivo con il metodo analogico

con il metodo analogio Autore: Camillo Bortolato

Editore: Erickson **Prezzo:** 12 €

Per comprendere interamente un'isola serve alzarsi in volo e contemplarla dall'alto. Partendo da questa premessa, il libro propone una mappa sintetica dell'analisi grammaticale: una striscia colorata con una fila di barattoli. Il bambino è invitato a mettere ogni parola nel barattolo giusto. Partendo dunque in maniera intuitiva da una visione d'insieme e riservando l'approfondimento e l'analisi a una fase successiva.



ANGOLO INSEGNANTI

Libri che parlano di voi, del mondo della scuola o semplicemente del modo di farvi stare meglio.



ULTIMO BANCO. Perché insegnanti e studenti possono salvare l'Italia

Autore: Giovanni Floris Editore: Solferino Prezzo: 15 €

È un atto d'amore verso la scuola il libro-inchiesta di Giovanni Floris. Figlio di una "prof", il conduttore televisivo ricorda il religioso silenzio che avvolgeva il salotto di casa quando la mamma correggeva i compiti dei suoi alunni. E lamenta ora la svalutazione sociale, professionale e retributiva degli insegnanti, che si sentono sempre più soli, in balia di genitori trasformati in "sindacalisti dei figli".

In opposizione alla competizione sempre più esasperata che costringe i ragazzi a sentirsi perennemente sotto i riflettori, Floris difende l'idea di una scuola che non escluda nessuno, che insegni il significato di agire con rigore, impegno, senso del dovere e sacrificio. "Il talento non esiste — dovrebbe dire un professore il primo giorno ai suoi studenti. — Sì, perché ce l'hanno tutti".

VENTUNO GIORNI PER RINASCERE. Il percorso che ringiovanisce corpo e mente

Autori: F. Berrino, D. Lumera,

D. Mariani

Editore: Mondadori Prezzo: 20 €

Non è il solito libro di ricette.

Non propone (solo) una dieta,
ma un percorso complessivo
verso una maggiore consapevolezza. Per modificare davvero il nostro stile di vita è necessario infatti comprendere a
fondo la relazione tra nutrizione e salute, così come l'influenza benefica dell'attività
fisica e quella altrettanto preziosa della meditazione.

Il libro è frutto della collaborazione tra Franco Berrino, noto medico, epidemiologo, già direttore del Dipartimento di medicina preventiva dell'Istituto dei tumori di Milano, Daniel Lumera, considerato un riferimento internazionale nella pratica della meditazione e David Mariani, allenatore specializzato nella riattivazione dei sedentari.



<u>36</u>

Le vostre domande sulla vita di classe e sui diritti e doveri della vostra professione. Scrivete a redazione@focusscuola.it

Risponde **Paolo Ragusa**, formatore, *counselor* e vicepresidente del Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti di Piacenza.

IL MOMENTO **DEL COMMIATO**

Giugno non è solo il mese degli esami, è anche quello dei commiati. In molti casi saranno le ultime parole che diremo a quell'alunno in tutta la nostra vita. Abbiamo diviso con lui ore, settimane, mesi, anni. Gli abbiamo voluto bene, l'abbiamo detestato. Come può vivere un insegnante il trauma di questo addio? In maniera distaccata per non far pesare le sue emozioni sui ragazzi? Coinvolgendoli in questo saluto? Mantenendo i legami magari attraverso i social network?

Maria Favata, Catania

Cara Maria, per separarsi è necessario prima essersi incontrati. È importate curare l'intero processo, non ricordarsene solo alla fine: la separazione va preparata. Chiudere un anno scolastico, un ciclo scolastico, ha bisogno di un progetto. Ha bisogno di un gruppo che venga fondato, che venga nutrito, che venga in qualche modo fatto lavorare, e che poi venga chiuso. Il gruppo classe è come un organismo, ha un ciclo di vita che va rispettato. Se ciò non avviene, quello che accade alla fine è uno

rarsi significa chiudere qualcosa che si è aperto. Allora servono dei rituali, serve per esempio una narrazione che permetta ai bambini e agli insegnanti di ripercorrere il percorso fatto, le tappe attraversate, gli apprendimenti, le felicità, le difficoltà, gli ostacoli incontrati e, in qualche modo, consegni ai bambini un progetto, che è quello di andare avanti, di far crescere ciò che nel ciclo che si chiude è stato messo in movimento. Gli apprendimenti sono tali se possono essere fatti crescere. Allora chiudere un gruppo significa chiudere non solo ciò su cui si è lavorato, ma anche i legami tra le persone. Per le cose che avevamo da fare insieme. questo gruppo ha esaurito il suo compito. Nulla di tragico, nulla di traumatico, si tratta semplicemente per lei di concludere un ciclo di vita, per i bambini di archiviare tutto ciò che hanno appreso, perché a ciò possano seguire nuovi apprendimenti.

strappo, prevalentemente

emotivo. Una gestione emotiva della separazione non ser-

stessa insegnante, non serve

ai genitori, perché lascia

aperto qualcosa che invece

doveva essere chiuso. Sepa-

IN PUNTO DI DIRITTO

Risposte a cura del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca.



COMPITI A CASA

l ragazzi della primaria e della secondaria di 166 classi di 5 diverse province stanno svolgendo una sperimentazione che non prevede i compiti a casa. Anche in Francia li hanno aboliti: le esercitazioni extra si fanno in aula, in una manciata di ore aggiunte all'orario tradizionale. In Italia esiste una circolare del 1969 con la quale il ministero disponeva che agli alunni delle scuole elementari e medie non venissero assegnati compiti da svolgere a casa per il giorno successivo a quello festivo. Da allora vi sono state altre circolari o disposizioni del ministero in merito?

Mario Carta, Mondovì (Cn)

Con la circolare 177 del 1969 l'allora ministero della Pubblica istruzione segnalò alle scuole la necessità di non assegnare agli alunni compiti da svolgere a casa per il giorno seguente a una festività. Bisogna però tenere presente che, quando fu emanata la circolare, gli

alunni delle elementari e delle medie andavano a scuola anche il sabato, ed era una pratica comune degli insegnanti assegnare compiti scritti che dovevano essere riportati in classe il lunedì successivo.

Oggi molti, specie tra i genitori, chiedono se la circolare possa essere considerata ancora valida. La risposta è che la circolare è stata superata da norme successive. In particolare, il decreto 275 del 1999 sull'autonomia scolastica ha attribuito ai docenti ampi spazi decisionali in merito alla definizione della didattica, compresa l'assegnazione di compiti da svolgere a casa. La questione va quindi discussa in ambito scolastico: è possibile richiedere agli insegnanti, tramite il rappresentante dei genitori in seno ai consigli di classe o di interclasse, di effettuare una pianificazione dei compiti da assegnare, per evitare che i carichi di lavoro siano troppo gravosi, soprattutto in concomitanza con giornate festive. ■

52250



PACO E I SUOI AMICI SONO PRONTI A TRASPORTARTI NEL FANTASTICO MONDO DI FOCUS PICO! TRA FIABE, FILASTROCCHE, GIOCHI DIVERTENTI E TANTE ATTIVITÀ PRATICHE, CRESCERE SARÀ UN GIOCO MERAVIGLIOSO! IN EDICOLA.

LA NOTA L'APPELLO #0/2018 - Focus Scuola



INVALSI SI IMPEGNA. MA NON ABBASTANZA

Maestro elementare. giornalista e scrittore

Alex Corlazzoli

66 cusi maestra, ho sbagliato battaglia: non è quella di Anzio, ma è quella di Azio". Ad alzare la mano per chiedere venia agli insegnanti e ai ragazzi della scuola primaria, nelle scorse settimane, è stato l'Invalsi, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione. Tra le domande sottoposte ai bambini c'era uno sbaglio: "Cleopatra e Antonio vengono sconfitti da Ottaviano nella battaglia di Anzio". Questione di date e di geografia, roba da poco. Una svista, un refuso. Azio è in Grecia, Anzio nel Lazio. La battaglia navale che coinvolse i protagonisti del quesito Invalsi avvenne nel 31 a.C.; quella sul litorale laziale molto tempo prima, se ci si vuole riferire alla battaglia tra Romani e Volsci (468 a.C.), o parecchi secoli dopo, se si ha in mente lo sbarco alleato durante la Seconda guerra mondiale (1944).

I primi ad accorgersi della gaffe sono stati gli stessi insegnanti, che si sono scatenati sui social network. A quel punto anche all'Invalsi hanno dovuto ammettere l'errore. Può capitare, certo. Accade anche a chi scrive un articolo, al bambino che in un'ora fa la verifica. Noi maestri lo diciamo sempre: «Rileggete bene prima di consegnare. Non dovete aver fretta».

Peccato che l'Invalsi, proprio in un opuscolo presente sul suo sito, vanti la precisione e la qualità delle sue domande: il lavoro di elaborazione dei quesiti "è affidato a oltre duecento autori, selezionati

tra insegnanti e dirigenti scolastici e appositamente formati dall'Invalsi [...]. A gruppi, e in modo collegiale. si esaminano i quesiti proposti dagli autori stessi. Ogni quesito [...] non deve presentare ambiguità o incertezze. [...] Per mesi il gruppo degli autori discute e migliora i quesiti". C'è un pre-test su 30mila ragazzi. Due anni di lavoro prima

Come un ciclone. il test 2018 è arrivato. ha fatto i suoi danni ed è passato via.



di arrivare al fascicolo della prova vera. Nessuno delle centinaia di massimi esperti selezionati si è accorto dell'errore Azio/Anzio?

Non saremo certo noi a dare i voti all'Invalsi, ma qualcosa che non va ci dev'essere se

quest'anno è nata anche una furiosa polemica sulla domanda numero 10 della parte del questionario necessaria alla profilazione sociale degli studenti, alla quale i bambini delle classi quinte della scuola primaria (sempre loro, poveretti!) hanno dovuto rispondere. Il quesito incriminato era questo: "Pensando al tuo futuro, quanto pensi che siano vere queste frasi? A) Raggiungerò il titolo di studio che voglio; B) Avrò sempre abbastanza soldi per vivere; C) Nella vita riuscirò a fare ciò che desidero; D) Riuscirò a comprare le cose che voglio; E) Troverò un buon lavoro". Una domanda considerata da molti fuori luogo. I vertici Invalsi non hanno voluto spiegare: silenzio stampa.

Come un ciclone, il test 2018 è arrivato, ha fatto i suoi danni ed è passato via. Qualcuno farà finta di nulla. Altri diranno "tanto va fatto". Ma resta un problema di comunicazione. I genitori non hanno ancora capito perché lo si faccia. Molti insegnanti

> pensano che serva a giudicare il loro lavoro. L'Invalsi non è percepito come vorrebbe essere: uno strumento utile al sistema d'istruzione. Come si diceva un tempo alle mamme, "Invalsi ci mette la buona volontà, ma può fare di più, molto di più". E magari rileggere bene la verifica prima di consegnarla.

CARI INSEGNANTI, SOLO VOI POTETE SALVARE LA NOSTRA (E VOSTRA) ESTATE

Debora Villa

Attrice comica, conduttrice radiofonica e... mamma

ccoci qui, dopo un bellissimo percorso educativo durato nove mesi, come una gravidanza, finalmente la fine della scuola.

Il parto! E infatti parto! Con tutta la family. Le agognate vacanze: sole, mare, divertimento e soprattutto tanto, ma tanto riposo. Se fossi Cetto La Qualunque potrei osare uno slogan: "Cchiu rriposo pi tutti!". I nostri ragazzi hanno lavorato sodo, e noi con loro. Per tutto l'anno li abbiamo seguiti, supportati e anche sopportati durante il loro ciclo scolastico. Oual meraviglia, per un genitore, assistere al miracolo dello sbocciar del proprio figlio o figlia durante un anno di percorso educativo. Deliziosi ritardi mattutini, le lunghe corse affannate incontro a cancelli già chiusi. Oppure la vestizione dopo una febbre: quella sua maglietta fina... tanto stretta al punto che non gli van più bene neanche le scarpe! E che dire dei pacatissimi scambi di vedute con i nostri boccioli:

- Mamma...
- No!
- Ma mammaaaaa...
- No e poi no.
- Sei cattivaaaa!
- Ah si? Sai che ti dico? Voglio andar via.
- Dove?
- Non lo so, ma intanto vado.

La vita, insomma. Ma adesso, adesso la scuola è finita e noi genitori potremo stare a casa con i nostri cuccioli, ore e ore e ore insieme, sempre insieme, giorno dopo giorno e dopo giorno... (ho reso l'idea no?). Credo che molti di noi preferirebbero **lottare contro Freddy Krueger** che ricucire i piccoli strappi vissuti durante l'anno. L'aspetto positivo è che il sole e il cielo blu o le stellate infinite dell'estate in arrivo saranno

lo scenario perfetto per festeggiare una famiglia che si ritrova. Come si può risintonizzare una famiglia italiana? Organizzando sontuose grigliate o gustando un'anguria ghiacciata a mezzanotte o ingaggiando una battaglia di gavettoni genitori-figli. Sarà stupendo in questo clima di relax scoprire quanto siano cresciuti i nostri figli, che abbiamo visto decisamente poco, troppo poco, durante l'anno.

Ma un'ombra incombe sulla pace di noi tutti. Un'ombra che viene dalle Terre oscure... precisamente da Mordor. Un'ombra che neanche la Compagnia dell'anello riuscirebbe a battere e che farebbe impallidire lo stesso Sauron. Un'ombra chiamata Compiti delle Vacanze. Si salvi chi può! Ma nessuno può! Perché l'ombra è potente e divora tutto. Addio grigliate, addio anguriate, addio rilassanti pomeriggi estivi del dolce far niente. Benvenuta isteria collettiva.

- I compitiiiii!
- Scordatelo, vado a giocare al parchetto.
- Prima il dovere, poi il piacere.
- Ma bastaaaaa, voglio giocare mamma!
- Anche io vorrei che tu uscissi, passerotto, credimi.
- E allora daaaiii...
- Prima i compiti.

Un'ombra

- Sei più cattiva che mai!

Insomma: addio dolce estate, addio riconciliazione familiare, e soprattutto addio vacanze.

Cari insegnanti, scherzo (più o meno) ma non prendetevela. Vi dico grazie, per tutto quello che fate per i nostri ragazzi.

E lo dico sinceramente, dal profondo del cuore, lo dico con rispetto, stima e simpatia. Peeerò... Se poteste farci un pensierino, ridurre un po' il carico degli holiday homework, avrete tutta la nostra riconoscenza. So che ci penserete. Perché non dovete mai dimenticare, mai, una cosa fondamentale: siete genitori anche voi.

41

incombe sulla pace di noi tutti. Un'ombra che viene dalle Terre oscure e di fronte alla quale lo stesso Sauron impallidisce. Un'ombra chiamata Compiti delle Vacanze!

ULTIMO MESE



COSE CHE SI SENTONO IN CLASSE...

ULISSE E I DUGONGHI

«E le sirene cosa mangiano? Non dico le principesse: quelle grasse». La mia alunna si riferiva ai dugonghi, gli animali acquatici all'origine della leggenda delle sirene.

Arianna Balich

FAME NERVOSA

Alberto: «Maestra qual è la tua paura più grande?».

lo: «Che domanda difficile! Probabilmente che succeda qualcosa ai miei figli».

Alberto: «La mia è che smettano di fare i Cheerios».

Ester Colasanti

L'ALUNNO SUPPLENTE

Dopo aver detto ai miei alunni di prima che sarebbe venuta un'altra maestra a sostituirmi durante la mia assenza, uno di

loro mi ha chiesto: «Quando sono assente io viene un altro bambino al mio posto?».

Betty Marino

IL TÈ DELLE 3 E MEZZA

Chiara, alla domanda "Cosa vorresti dalla scuola il prossimo anno?": «Fare un English Day, cioè un giorno dell'anno in cui si studia solo inglese e si mangia inglese, e alle 15:30 passa la

bidella con un bicchierino di tè e due biscottini».

Alessandro Cavazzoli

MAESTRA SMEMORATA

Verso la fine dell'anno una mia alunna era triste. Quando le ho chiesto la ragione, mi ha risposto: «Sono preoccupata per te. Come farai quando non ci sarò più io a ricordarti le cose?».

Giovanna Castelli

Focus Scuola è la nuova rivista per docenti di scuola primaria e secondaria di primo grado, pubblicata da Mondadori Scienza, che ha come missione quella di affiancare e dare voce agli insegnanti.

ABBONATI SUBITO A FOCUS SCUOLA! 1 ANNO

(10 numeri + 10 kit didattici STEM in allegato)



- PEDAGOGIAE NUOVE DIDATICHE
- COME USARE LA TECNOLOGIA IN CLASSE
- BUONE PRATICHE
 SPERIMENTATE
 DAGLI INSEGNANTI
- RUBRICHE DI ESPERTI AUTOREVOLI
- AGGIORNAMENTI, NOTIZIE
 E RECENSIONI
- SCHEDE DIDATTICHE STEM

A SOLI

49,90€

invece di 69,00 €

Offerta valida fino al 31 Luglio 2018

PER ABBONARTI CON CARTA DI CREDITO O BOLLETTINO POSTALE www.abbonamenti.it/scuolaspeciale



ACQUISTA IL KIT DA

JUNIOR REPORTER

E CREA IL TUO GIORNALE!



Scopri all'interno il materiale esclusivo per realizzare un giornale vero e proprio, con i preziosi suggerimenti di Focus Junior.
Un'appassionante esperienza per imparare e divertirsi anche con gli amici!

ACQUISTA IL KIT SU
WWW.ABBONAMENTI.IT/DIVENTAGIORNALISTA





MANDACI IL TUO GIORNALINO, I MIGLIORI SARANNO PUBBLICATI! STEM SCIENCE LAB for teacher

LA GEOMETRIA DELLE BOLLE



Scopriamo, in modo pratico e sperimentale, i segreti delle bolle di sapone e perché da secoli hanno affascinato, incuriosito e ispirato matematici, fisici e architetti di tutto il mondo.

Obiettivi didattici: comprensione delle forze, chimiche e fisiche, in gioco nella formazione delle bolle di sapone attraverso il metodo Pleiadi.

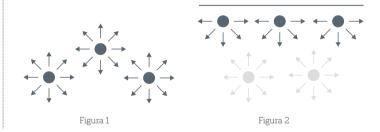
Parole chiave: bolle, sapone, detersivo, tensione superficiale, galleggiamento, superfici minime.

#FISICA #CHIMICA

ESPERIMENTO PROPEDEUTICO: LA TENSIONE SUPERFICIALE

Fase preliminare: prendere una bacinella di acqua e versare della polvere di borotalco. Fase 1: chiedere cosa succederà al borotalco aggiungendo detersivo alla soluzione. Fase 2: aggiungere alla soluzione qualche goccia di detersivo. Far notare che: con l'aggiunta del detersivo il borotalco affonda. Spiegare che: al centro della bacinella, ogni molecola d'acqua è circondata, e attratta, dalle altre in modo uniforme (fig.1). Le molecole in superficie, invece, sono attratte solamente dalle molecole sottostanti, venendo quindi richiamate verso il basso (fig.2): la superficie del liquido tende perciò a contrarsi. La risultante di queste forze, chiamata tensione superficiale, fa apparire i liquidi come avvolti da un'invisibile pellicola elastica che permette a piccoli oggetti (graffette, borotalco) di galleggiare e alle zanzare di "camminare" sul pelo dell'acqua. Saponi e detersivi, per la loro natura chimica.

si infilano tra le molecole d'acqua di questo strato, allontanandole tra loro e riducendo di conseguenza questa tensione che teneva a galla il borotalco. Rispetto all'acqua, nelle soluzioni saponose, lo strato in superficie risulta quindi più elastico e versatile: proprio quello di cui abbiamo bisogno per fare delle ottime bolle di sapone.



#FISICA #CHIMICA #MATEMATICA

ESPERIMENTO:

LE LAMINE DI SAPONE

Cosa serve? Una bacinella con acqua, detersivo per piatti, una cannuccia, del filo di cotone (o dello spago da cucina), due matite, forbici.

Fase 1: tagliare a metà la cannuccia (dis.1).

Fase 2: far passare all'interno dei due pezzi di cannuccia il filo e legarlo in modo da formare un telaio rettangolare. I pezzi di cannuccia sono i due lati verticali (dis.2);

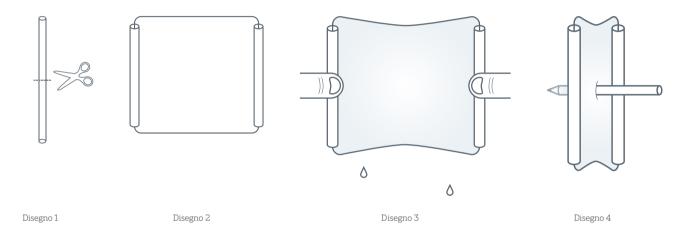
Fase 3: immergere orizzontalmente il telaio nella bacinella con l'acqua, quindi sollevarlo lentamente allontanando le cannucce;

Fase 4: ripetere l'esperienza aggiungendo un tappo di detersivo nella bacinella. Riprovare dopo aver immerso le mani nella soluzione saponosa (dis.3). **Cosa chiedere:** cos'è cambiato rispetto a prima?¹ A cosa è servito bagnarsi le mani nella soluzione?² Che forma si è creata sul telaio?³ **Far notare che:** ¹con l'aggiunta del detersivo, sul telaio si è creato un sottile strato saponoso, chiamato

"lamina", ³con i lati orizzontali leggermente convessi. ²Questa lamina si rompe, o fatica a crearsi, se è in contatto con le mani asciutte. **Spiegare che:** ¹la lamina si è creata solo con la soluzione saponosa perché, come visto nell'esperimento propedeutico, le soluzioni saponose hanno uno strato superficiale più elastico e meno coeso rispetto all'acqua, che ne permette la deformazione e l'aderenza a diverse superfici. ²Bagnando mani e telaio, si crea una continuità nello strato saponoso, che ne permette l'integrità. Toccando il telaio con le mani asciutte, si rischia invece di rompere questo strato e far scoppiare la lamina creatasi. ³I suoi lati lievemente convessi sono un esempio di come le soluzioni saponose si dispongono sempre in modo da minimizzare l'area della superficie occupata: ecco perché le bolle hanno la forma sferica e le

lamine quadrate hanno i lati che "tirano" verso il centro! **Sul quaderno delle osservazioni:** far disegnare la sagoma della lamina e scrivere il significato di tensione superficiale e di come varia con l'aggiunta di detersivi.

Fase 5: tenendo teso il telaio, immergere completamente la matita nella bacinella e infilarla lentamente al centro della lamina¹. Ripetere l'operazione con la seconda matita, senza bagnarla² (dis.4). Cosa chiedere: la matita attraverserà la lamina o la bucherà? Far notare che: ¹la lamina avvolge la prima matita come una pellicola invisibile, senza rompersi. ²La matita asciutta bucherà invece la lamina. Spiegare che: ¹come per le mani, anche la matita se bagnata non interrompe lo strato saponoso, ²se asciutta provoca immediatamente la rottura di quest'ultimo. Sul quaderno delle osservazioni: far annotare l'esperimento.



#FISICA #CHIMICA #MATEMATICA

L'ESPERIMENTO CONTINUA BOLLE GEOMETRICHE

Per meglio comprendere il concetto delle **superfici minime**, ti proponiamo un secondo esperimento da portare in classe. Utilizzando delle graffette aperte come perno per collegare le cannucce, fai costruire lo scheletro di alcuni solidi geometrici (prisma, cubo o piramide), aggiungendo una graffetta sul vertice come "gancio". Fai immergere completamente le sagome nella soluzione saponosa e fai osservare la posizione delle lamine createsi: come per il telaio, queste si dispongono a formare una superficie la cui area sia la minima possibile tra quelle aventi quel dato contorno.

